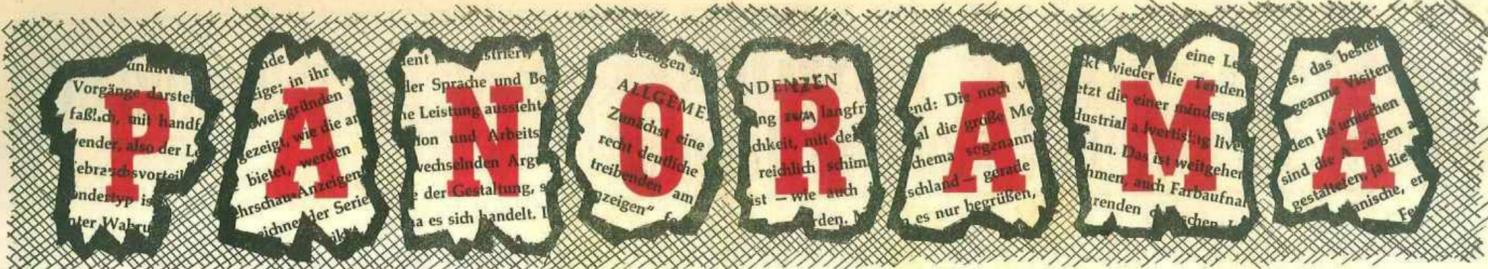


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Sostenitore L. 5.000
Spedizione in abb. post. Gruppo I



Le pagine di
PANORAMA
sono aperte a tutti:
Collaborate
Leggetelo
Diffondetelo

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 4 - 16 FEBBRAIO 1958

Responsabilità penale e responsabilità sociale

Nostro malgrado siamo costretti ad occuparci diffusamente di un fatto che a prima vista potrebbe sembrare soltanto di cronaca nera, 15 giovani, tutti al di sotto dei venti anni, sono stati fermati dalla Questura e dai Carabinieri di Trapani, in un'operazione a vasto raggio che ancora non sappiamo quali sviluppi potrà assumere e quali responsabilità potrà mettere a nudo e in quali altre più indicative strade potrà condurre gli organi inquirenti.

Il fatto è di tale gravità, specie se si considera che è avvenuto a Trapani, in questa città che è una delle più pacifiche di tutta la provincia, dove quasi mai la cronaca nera è stata costretta a registrare episodi eclatanti o comunque di risonanza nazionale, che non può — come in un primo momento sarebbe stato nostro desiderio — essere lasciato passare sotto silenzio e non essere riferito, almeno da noi e per i fini che ispirano la nostra attività giornalistica, come scarno fatto di cronaca.

Anche perché noi siamo in grado di rivelare i fatti come effettivamente si sono svolti, i nomi dei protagonisti e qualcosa delle precedenti circostanze che hanno portato alle gesta criminose questi giovani senza altro sforzo, e non ci sentiamo di farlo con la grave e sterile freddezza della cronaca, convinti come siamo che indagare le cause d'ogni male è il primo efficace atto per porre ad esso rimedio.

Questi giovani si sono macchiati di colpe diverse che vanno dal furto piaggiato alla ruberia spicciola anche di oggetti insignificanti.

Questi giovani sono dunque responsabili di fronte al diritto penale, di fronte alla legge costituita, delle loro colpe e debbono di esse rispondere nella sede che sarà più opportuna, per accertare le pene che la società richiede a chi contro di essa si scaglia, a chi alla sua stabilità, al suo prestigio attenta.

Ma non può trascurarsi, ed anche nel corso del procedimento istruttorio prima e poi in fase di azione processuale, che si tratta di giovanissimi, di minorenni lanciati al crimine da un complesso di circostanze sfavorevoli che non sappiamo come avrebbero agito su altri soggetti, anche diversamente educati e socialmente preparati.

Si tratta di giovanissimi di famiglie non sempre condotte negli ultimi gradini delle scale sociali, di famiglie di lavoratori onesti nella maggioranza dei casi, di famiglie i cui altri componenti vivono col ricalco.

Il nuovo Circolo di Cultura

Alla presenza delle maggiori autorità cittadine religiose politiche e militari, degli esponenti più qualificati della cultura, è stato inaugurato mercoledì scorso il Nuovo Circolo di Cultura che viene a prendere il posto del vecchio Circolo dei Professori in locali interamente rinnovati e quanto mai accoglienti.

La benedizione ai locali è stata impartita dal vescovo di Trapani, mons. Corrado Mingo e quindi parole di solidarietà e di viva simpatia sono state pronunciate dal Provveditore agli Studi, dott. Francesco Vacca il quale ha messo in particolare rilievo la funzione che la cultura, e per essa l'azione delle persone colte e degli intellettuali in genere, esercita e deve continuare ad esercitare nella formazione di una società futura.

Il Provveditore agli Studi, plaudendo alla nobile iniziativa che ha avuto e continua ad avere come animatore l'infaticabile preside prof. Stefano Mercante, ha auspicato per essa le migliori fortune affidandole il compito di elevare ancor di più il tono della vita culturale e morale di Trapani.

Al Consiglio Comunale di Trapani

Il Consigliere Mogliacci accusa la Giunta Bassi

Venerdì, 14

Apri la seduta con un intervento del consigliere Mogliacci (P.S.I.), il quale commemora brevemente i morti della sciagura di Caltanissetta, chiedendo che l'Amministrazione, in segno di solidarietà, invii un sussidio alle famiglie delle vittime, propone anche la sospensione della seduta per cinque minuti. Si associa il Prof. De Rosa (D.C.) per il suo gruppo, il consigliere Marchello a nome del gruppo M.S.I., il consigliere Astor a nome degli indipendenti e l'avv. Gentile per i comunisti.

Il Sindaco propone l'invio di un telegramma di cordoglio al Sindaco di Caltanissetta: «Consiglio Comunale Trapanese profondamente commosso grave sciagura Gessolungo esprime sentimento di profondo cordoglio e solidarietà cittadina trapanese famiglie vittime». Subito dopo la seduta viene sospesa per qualche minuto.

Alla ripresa è di nuovo il consigliere Mogliacci a prendere la parola per dichiararsi insoddisfatto della risposta data dal Sindaco alla sua interrogazione in merito alla assunzione di nuovo personale: «Avete assunto gente che non aveva diritto, alcuni sono addirittura parenti degli Assessori e noi siamo in grado di farne i nomi» è la grave accusa rivolta alla Giunta. Il Sindaco solleva una pregiudiziale di ordine di procedura dei lavori, dichiarando che non inten-

devo di una fatica quotidiana che invero non sempre riceve la giusta contropartita remunerativa.

Ciò deve appunto indurci a meditare su uno scarno fatto di cronaca, che assume un aspetto e un valore sociale che certo non sono trascurabili.

Chi ha la colpa infine di avere condotto a questi atti di brigantaggio — che anche se minime sempre di brigantaggio si tratta — i giovani fermati se non noi tutti, con la nostra indifferenza verso chi spesso chiede soltanto di potere lavorare per vivere onestamente, con la nostra superba considerazione di quel che, anche se a gran fatica, ci siamo conquistati, della sbagliata, per molti aspetti, impostazione della vita sociale italiana che ancora non rivela il lavoro, che ancora non dà ai valori dei singoli cittadini la possibilità di esprimersi in le non trascurabili soddisfazioni materiali, le soddisfazioni del bisogno, la liberazione da uno stato di depressione che la miseria accende di giorno in giorno?

Ma infatti noi crediamo, pur non volendo assicurare a disonesti del delitto, che la nostra sia una gioventù intimamente corrotta; rigettiamo questa accusa come giustificazione di coloro che al di fuori della responsabilità individuale, da schedario di polizia, non sanno o — quel che è peggio — non vogliono o non possono trovare altre responsabilità. Troppi cattivi esempi, di troppa gente che offende la miseria conducendo un tono di vita smoderatamente lussuoso e niente affatto rispondente alle possibilità conclamate, hanno turbato e turbano questi nostri giovani. Non è fuori di luogo ricordare che atti di brigantaggio la cronaca ha registrato anche in settori più importanti della vita nazionale, atti di brigantaggio di gente che era fino allora vissuta nella massima considerazione sociale e in notevole prestigio anche economico. Questo per tacere dei molti film nostri e non che pare non si propongano altro fine che quello di istruire tecnicamente sul come si conduce un delitto e sul come si crea per ogni circostanza un alibi perfetto.

Di questa responsabilità sociale, appunto, noi vogliamo trattare in questa occasione.

Un fatto di cronaca verificatosi in provincia di Trapani non è che un atto di quella tragedia della delinquenza minorile i cui episodi si snodano in triste litania ogni giorno in tutte le città d'Italia. Dovunque una miseria imperante opprime la coscienza umana, dovunque un desiderio represso di vita migliore solleva gli istinti verso ogni abiezione in cui manca di quelle forze inibitorie, che fortunatamente la gran parte degli uomini possiede, dovunque non arriva il raggio della luce igienizzante e costruttiva nella sventura, dovunque la vita è tremenda esperienza di espedienti quotidiani, dovunque una madre raziona il pane e allunga la minestra con l'acqua calda tenuta in serbo, il è la fonte, la preparazione del delitto, l'inizio di quella strada che porta ad un male dal quale non è facile guarire.

Bisogna dunque che noi, popolo civile, cerchiamo di allontanare da quella strada chi ad essa potrebbe rivolgersi. Con tutti i mezzi di cui appunto un popolo civile può disporre, adeguandoli anche se sono insufficienti quelli già esistenti. Non servono molte le cose di correzione, non serve in genere reprimere. Occorre prevenire. E ciò si fa cercando di ovviare con ogni mezzo al paucissimo sociale, evitando che le scuole siano fabbriche di gente che non troverà per buon tempo della sua vita lavoro, creando scuole che s'adeguino ai nostri tempi in cui la meccanica, la tecnica in genere, tengono il campo; liberando i cosiddetti monelli dalla necessità della strada e avviandoli verso forme di attività pre-lavorativa che li educano e ne facciano coscienza sociale già disposti ad essere immesse nel consorzio civile. E dando dall'alto chiaro segno di onestà e rettitudine. Altrimenti il disfacimento della nostra società sarà totale e nessuna speranza potrà confortare il nostro quotidiano lavoro né preparare l'avvenire dei nostri figli. ...

Il Centro Direzionale Garibaldi

Sul Centro Direzionale Garibaldi molte cose sono state dette e scritte nel breve lasso di una settimana. La stampa ha preso parte attiva a questa discussione inserendosi con commenti o repositivi, ora negativi. La risultante di tutto questo è stata una qual sorta di confusione che necessariamente è venuta a creare nelle menti di quanti questo problema intendono seguire poiché esso rappresenta una questione di grande rilievo per l'estetica della nostra città. Onde fuggire ogni falso affrisimo, e riportare sul piano della realtà la questione, abbiamo pensato di porre alcune domande indicative agli esponenti trapanesi di quelle quattro forze che, a nostro avviso, dovrebbero apparire quali realizzatrici nella costituzione del Centro Garibaldi, e cioè agli esponenti dell'architettura, dell'industria, del commercio e della Finanza.

Ed ecco i testi integrali delle nostre interviste.

All'ing. Nico Lombardo, uno dei maggiori Architetti della nostra provincia, realizzatore fra l'altro del Palazzo della Camera di Commercio, abbiamo rivolto la seguente domanda: Per quanto riguarda la zona prescelta dal Sindaco Bassi per la realizzazione del Centro Garibaldi, ritiene Lei che possano venire appagate le istanze dei cittadini che vorrebbero si rendesse più elegante la nostra città con il decentramento dell'attuale movimento verso le zone di più naturale sviluppo, quali potrebbero essere ad esempio il prolungamento del

la via G.B. Fardella?

Ed ecco il testo stenografico della risposta: La zona prescelta non potrebbe essere migliore; certamente la vita cittadina verrebbe ad essere spostata verso via G.B. Fardella, poiché il movimento continuo che necessariamente vorrebbe a registrarsi nella piazza V. Emanuele, favorirebbe lo sviluppo organico della città intorno al suo centro naturale. Sarebbe in fondo il riproporre un'esperimento già tante volte favorevolmente riuscito in altri centri d'Italia e del mondo, sfruttando uno dei principi fondamentali dell'urbanistica moderna e cioè la costruzione verticale di una città dentro la città, intorno alla quale necessariamente si dovrebbe poi articolare ogni nuova costruzione.

Nella qualità di Presidente dell'Associazione degli Industriali abbiamo intervistato il Comm. Attilio Amodeo, interrogandolo sugli eventuali riflessi che un'opera del genere potrebbe avere sulla categoria degli industriali, e sulla possibilità o meno che, in loco, si reperiscano i fondi necessari alla realizzazione dell'opera.

Anche questa volta, data la gravità del problema ci piace riportare il testo stenografico. «Una iniziativa del genere non potrebbe non avere favorevoli sviluppi sulla categoria che io rappresento. Tengo però a precisare che attualmente presso la nostra categoria

FRANCESCO CARDELLA
(segue in 4. pag.)

Tutti si!
Finanza no!



Un progetto di massima per l'erigendo Centro Direzionale Garibaldi in una visione prospettica dell'Architetto Domenico Nuzzo.

Conclusa una brillante operazione di polizia

25 gli arrestati - 15 i minori

Con una retata veramente eccezionale la Compagnia e la Squadra della Polizia Giudiziaria dei Carabinieri, collaborate dalla Squadra Mobile della locale Questura, hanno proceduto all'arresto di ben venticinque persone, delle quali quattordici minorenni tutti appartenenti a famiglie della media borghesia, tra gli arrestati si contano inoltre due studenti.

La notizia, diramata soltanto ieri sera, ha messo in subbuglio tutta la cittadinanza. Mai una organizzazione delinquenziale aveva accolto tra le sue fila un così gran numero, di giovanissimi, né dei ragazzi «figli di papà» erano stati imputati ed arrestati per reati così gravi.

Centocinquanta furti aggravati per un ammontare di quindici milioni e in più associazione a delinquere e ricettazione.

Questi sono stati arrestati sotto la stessa imputazione di associazione a delinquere e ricettazione, il ventiduenne Gaspare Galla, ed il ventiseienne Giuseppe Ruffino, da Castellammare del Golfo. Sull'incarbone inoltre, pregiudicato e triste capo della gang, incombe l'accusa di istigazione a delinquere. In studio regolare, aveva coniato e stampato da esterno e, come dicevano i parenti si era «nesso la testa a partito», e Giovanni Caruso di Mario, anche questo di 17 anni, studente fino allo scorso anno presso il Liceo Scientifico, che si preparava anch'esso da esterno. Con

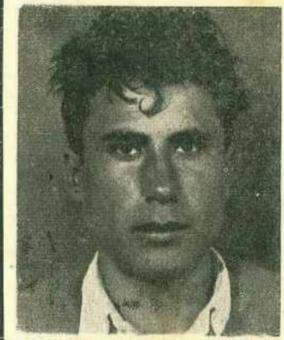
questi sono stati arrestati sotto la stessa imputazione di associazione a delinquere e ricettazione, il ventiduenne Gaspare Galla, ed il ventiseienne Giuseppe Ruffino, da Castellammare del Golfo. Sull'incarbone inoltre, pregiudicato e triste capo della gang, incombe l'accusa di istigazione a delinquere. In studio regolare, aveva coniato e stampato da esterno e, come dicevano i parenti si era «nesso la testa a partito», e Giovanni Caruso di Mario, anche questo di 17 anni, studente fino allo scorso anno presso il Liceo Scientifico, che si preparava anch'esso da esterno. Con

questi sono stati arrestati sotto la stessa imputazione di associazione a delinquere e ricettazione, il ventiduenne Gaspare Galla, ed il ventiseienne Giuseppe Ruffino, da Castellammare del Golfo. Sull'incarbone inoltre, pregiudicato e triste capo della gang, incombe l'accusa di istigazione a delinquere. In studio regolare, aveva coniato e stampato da esterno e, come dicevano i parenti si era «nesso la testa a partito», e Giovanni Caruso di Mario, anche questo di 17 anni, studente fino allo scorso anno presso il Liceo Scientifico, che si preparava anch'esso da esterno. Con

anni, Vincenzo Bevilacqua di 20 anni, Vincenzo Rizzo di 68 anni, Bartolomeo Messina di 22 anni, tutti da Trapani; e Giuseppe Pipitone di 35 anni e Vito Mustazza di 44 anni, entrambi da Erice, responsabili di «incauto acquisto».

Una vastissima organizzazione, come appare chiaro dalla sfilza di nomi pubblicati sopra, che ha operato per parecchio tempo, e per centinaia di colpi, senza farsi scoprire. La tecnica, né ci staremmo aspettati diversamente, è quella diffusamente trattata dalle pellicole cinematografiche e dai giornali a

(segue in 4. pag.)



Di Bartolo Domenico di Giuseppe e di Giaccolina Angela nato a Trapani il 15.10.1943



Casenza Salvatore di Vito e di Paola Maria nato a Trapani il 28.6.1941



Piccolo Antonio di Giuseppe e di Saracco Michele nato a Trapani il 21.1.1939



Accardi Salvatore di Rosario e di Sugameli Giacomo nato a Trapani il 13.12.1941



Tortorella Vito di Pasquale e di Belli Giuseppe nato a Trapani il 15.7.1940



Scardina Francesco di Andrea e di Di Bartolo Anna nato a Trapani il 27.3.1940



Bertolino Andrea di Francesco e di Polizzi Giovanna nato a Trapani il 23.9.1940



Bonventre Sebastiano di Francesco e di Semmeni Giovanna nato il 24.4.1940 a Trapani



Incarbone Alberto di Isidoro e di Cannizzaro Lucia nato a Trapani il 14.1.1919



Stanzione Pietro di Nicola e di Scalabrino Anna nato a Trapani il 25.2.1937



Ruffino Giuseppe di Vincenzo e di Curatolo Pietra nato a Castell. Golfo il 30.1.1932 domiciliato a Trapani



Guarnotta Rosario di Vito e di Menzo Anna nato a Pantelleria l'8.12.1939 domiciliato a Trapani



Galla Giuseppe di N.N. e di Galla Paola nato a Trapani il 26.10.1935



Caruso Giovanni di Mario e di Cangemi Rosaria nato il 25.12.1940



Incandela Vincenzo di N.N. e di Incandela Vincenza nato a Calatafimi il 24.2.1941 domiciliato a Trapani

Carosello trapanese

Abbiamo appreso che entro la fine del mese i giovanissimi pittori trapanesi Vittorio Granito e Lino Tardia esporranno a Palermo. I due giovani non sono sconosciuti al pubblico trapanese, quattro mesi fa hanno fatto la loro prima mostra nella saletta del cinema Fontana, ottenendo dal pubblico e dalla critica locale lusinghieri consensi. I risultati di quella loro prima personale li hanno indotti a compiere questo ulteriore passo. Pare, per altro, che alla loro decisione non siano estranee le insistenze di alcuni intenditori.

In Corso Vittorio Emanuele sta per entrare in funzione la *toriera Valentino*. Si tratta di un locale elegante e moderno che dovrebbe incontrare le simpatie dei trapanesi. Cosa che, in ogni caso, auguriamo al proprietario con il quale anche ci congratuliamo per il buon gusto e la distinzione dimostrata nell'arredamento del negozio.

Mentre andiamo in macchina fervono, tra gli studenti del Liceo Ximenes, preparativi per il grande spettacolo di rivista che avrà luogo domani sul minuscuro e grazioso palcoscenico che è stato eretto, per interessamento del Preside l'anno scorso in Aula Magna. Stando ai commenti, alle previsioni, alle indicazioni degli stessi attori, possiamo attenderci uno spettacolo piacevole ed interessante.

Un magnifico pomeriggio cantante ha organizzato martedì scorso il Comitato Teatrale del Liceo, negli ampi e lussuosi locali di Palazzo Ripa.

L'organizzazione invero perfetta ha procurato agli intervenuti cinque ore di piena e pura allegria e di spensieratezza.

Un evidente successo ha ottenuto il complesso orchestrale che ha presentato i più recenti successi italiani e stranieri, non ultimi quelli dell'Ottavo Festival della Canzone di S. Remo.

Numerosi sono stati gli intervenuti; le due grandi sale hanno, quindi, visto danzare una grande moltitudine disciplinata di coppie.

Anche se i giovani erano in numero maggiore delle loro colleghe, e si doveva assistere ai prenotamenti (ne rimasero avvantaggiati i ragionieri) tutti hanno trovato la loro festa alla quale sono potuti intervenire senza l'obbligo dell'abito da sera o dell'abito scuro.

Rivolgiamo un plauso agli ottimi organizzatori e facciamo loro i nostri migliori auguri perché questa bella e gaia manifestazione diventi tradizionale e la vera festa degli studenti.

MILLE E MILLE FIACCOLE hanno illuminato il cielo di Trapani

Mille fiaccole, come stelle d'ateci convegnono per le vie della Città, hanno solennemente aperto, in Trapani, il secondo Anno Mariano della Chiesa Cattolica. La armoniosa e solenne piazza Vittorio Emanuele, dove i fedeli di tutte le parrocchie cittadine oranti e osannanti sono convenuti, gareggiava, la sera dell'11 febbraio, con la via lattea del cielo. Dinanzi alle anime estatiche di decine di migliaia di fedeli, si stagliava, luminosa e soave, la Madonna di Lourdes nella caratteristica grotta allestita per iniziativa del Sindaco della Città Dr. Aldo Bassi e che simboleggiava quella che vede la celebre apparizione e che oggi è meta del pellegrinaggio di milioni di devoti.

E la piazza è divenuta Lourdes per il silenzio raccolto e per lo spirito di preghiera che si sollevava, invisibile ma presente, tramite la Madonna, a Dio. Trapani, dalla millenaria tradizione marina, si era preparata alla prima ricorrenza centenaria della apparizione della Madonna alla piccola Bernadette Soubirons con un novenario di predicazioni nella Basilica Santuario della SS. Annunziata e con un triduo in tutte le altre parrocchie.

Alle 19 precise, alla presenza di tutte le più alte autorità provinciali e cittadine, il Prefetto, il Sindaco, il Questore, e alla presenza del Capitolo Cattedrale del Clero e del Popolo, S. Ecc. Mons. Corrado Mingo, Vescovo di Trapani, celebrava la S. Messa. Contemporaneamente il parroco di S. Nicola, Don Giuseppe Martinico, illustrava i momenti più significativi del Santo Sacrificio dell'Altare.

Gli inni mariani, possenti e armoniosi si sollevavano in cielo. Un popolo orante, preso da un senso di commozione profonda, testimoniava la sua fede e attestava la ricerca della protezione materna in un momento di ansie e di preoccupazioni.

Il Messaggio, che cento anni fa la Madonna rivolgeva a Bernadette: «Voglio qui tanta gente in processione», è stato accolto dai fedeli e lo sarà ancora meglio in agosto, quando la Diocesi fa-

rà il suo pellegrinaggio alla grotta di Lourdes. Delineato il secolo del materialismo in cui la Madonna apparve, cui fa riscontro il nostro, il Vescovo, nella sua omelia, indicava al popolo il mondo del soprannaturale, che batte insistente nel cuore degli uomini per richiamarli ai valori dello spirito e della

eternità. Ricordava quindi il Messaggio di penitenza e di preghiera per i peccatori affidato dalla Madonna a Bernadette e invocava l'aiuto di Dio, invitando il popolo a corrispondere alla Sua grazia affinché nella Diocesi il Regno di Dio venga per mezzo di Maria Sua Santissima Vergine e Madre.

A. MICHELE MANUGUERRA



Sarà Ente Morale il Luglio Musicale

Nella seduta consiliare di mercoledì u.s., come atto fondamentale della sua, a nostro giudizio, è stata votata per acclamazione la delibera dell'erezione in Ente Morale del Luglio Musicale Trapanese. Dopo la seduta abbiamo raggiunto il Maestro Giovanni De Santis che stava per abbandonare, esultante, l'aula dell'Al. Il Maestro De Santis ha cortesemente risposto alle domande che per l'occasione gli abbiamo voluto porre.

D. — Il Luglio Musicale è intimamente legato a Lei. Vuol rifare brevemente la storia della sua istituzione?

R. — In verità, l'iniziativa della fondazione del Luglio Musicale è partita da me, dieci anni fa. Ho trovato, per altro, l'amministrazione, allora presieduta dal Sindaco Ricevuto, molto compensiva: infatti accettò subito il mio progetto riguardante la costruzione di un teatro all'aperto veramente idoneo per grandi spettacoli, con una sede dubbia, l'ex-sede della Villa Margherita e costituiti un Comitato Fondatore di poche elette persone che non solo aderirono con entusiasmo, ma contribuirono anche finanziariamente alla realizzazione dell'idea.

Dopo alterne vicende del Luglio Musicale, finalmente, sotto l'amministrazione Sesta, fu acquistato tutto il materiale non solo con i fondi del Comune, ma anche con contributi della Provincia, dell'Ente Provinciale per il Turismo, della Camera di Commercio che, con alto senso civico, concesse alla spesa. Così il Luglio Musicale andò avanti fino alla data fatidica di ieri.

D. — Quali benefici sostanziali crede che apporterà l'erezione in Ente Morale al Luglio Musicale Trapanese?

R. — Si ravvedeva da tempo, data la serietà delle manifestazioni annuali che sin dal nascere si palesavano di alto livello, la necessità che il Luglio Musicale divenisse Ente. E, dopo l'approvazione dello Statuto, possiamo affermare che il Luglio non solo avrà vita lunga e sicura ma, quel che veramente importa, si amministrerà da sé. Quindi gli spettacoli, da quest'anno, potranno essere indirizzati verso una migliore organizzazione, con beneficio commerciale e turistico della città, anche perché potranno protrarsi per un maggior lasso di tempo e, di conseguenza, le prove si svolgeranno in tutta serenità.

Indubbiamente una siffatta istituzione dovrà essere aiutata dagli Enti — per quanto riguarda contributi — in misura maggiore degli anni precedenti, in quanto l'istituzione, per essere veramente efficiente, dovrà attrezzarsi di strumenti, di materiale elettrico di scena e di tante altre cose occorrenti che, finora, sono state fornite a noleggio dalle ditte che hanno richiesto, per questo, cifre molto elevate. E' bene ora pensare a rendersi autonomi. Non possiamo esimersi dal fare osservare, a tal proposito, che si preferirebbe che i contributi regionali per gli spettacoli lirici di cinquantamila milioni per Emma, Messina e Trapani venissero ripartiti in eguale misura, onde costituire un vero e proprio

agone per le manifestazioni liriche in Sicilia. E sarebbe cosa saggia, e noi pensiamo che l'Assessore Regionale al ramo vorrà farlo, stabilire sin da ora la sovvenzione che la Regione crederà opportuno di stanziare, e ciò per potere essere tranquilli nel lavoro di organizzazione.

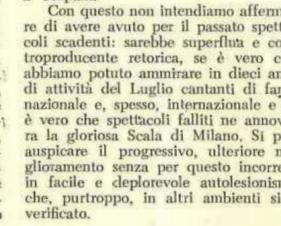
L'erezione in Ente Morale del Luglio Musicale Trapanese aprirà un nuovo periodo nella storia di questa nostra brillante istituzione: cadono, a nostro avviso, i suggerimenti di quanti avevano insistentemente opinato che fosse opportuno custodire un consorzio tra Emma, Messina e Trapani per l'organizzazione degli spettacoli lirici. Infatti se quella proposta poteva avere il merito di prospettare un rimedio alla estemporaneità ed alla fretta con la quale vengono organizzati di consuetudine gli spettacoli lirici all'aperto in Sicilia, condizioni inevitabilmente da impensarsi ansiosi di adempire al più presto, in ogni modo, agli impegni assunti per poterli adempiere (cosa questa che si verificava anche per i cantanti), presentavano d'altra parte ogni sorta di inconvenienti. Era infatti anti-sociale, dal momento che escludeva la possibilità di impiegare elementi locali nelle orchestre; era anti-artistica, in quanto, evidentemente, essendo eguali gli spettacoli nelle tre città, rimaneva danneggiata la nostra che, per la sua stessa posizione geografica, li avrebbe ospitati per ultima; anti-artistica, infine, perché trascurava quel complesso di iniziative individuali e locali che concorrono alla caratterizzazione di una manifestazione d'arte, perché poneva in sottordine la disposizione naturale dei vari teatri all'aperto — e in special modo del nostro, che è ritenuto come uno dei più attraenti per la sua stessa inimitabile configurazione — ad accogliere un'opera piuttosto che un'altra, perché tendeva a standardizzare una forma di spettacolo che manifesta i caratteri della più spiccata individualità.

L'approvazione dello Statuto del Luglio ci consente di sperare che in futuro possano essere incluse in cartellone anche delle opere di sommi maestri italiani e stranieri che Trapani non conosce ancora: ad esempio, di Wagner potremmo ascoltare *Tannhäuser*, *Tristano e Isotta* e, più in là, le opere della *tetralogia*; di Zandonani *Giulietta e Romeo*, e molte altre opere che meritano la più larga diffusione e che potrebbero indurre tanti appassionati ad accorrere a Trapani.

Con questo non intendiamo affermare di avere avuto per il passato spettacoli scadenti: sarebbe superflua e controproducente retorica, se è vero che abbiamo potuto ammirare in dieci anni di attività del Luglio cantanti di fama nazionale e, spesso, internazionale e se è vero che spettacoli falliti ne annovera la gloriosa Scala di Milano. Si può auspicare il progressivo, ulteriore miglioramento senza per questo incorrere in facile e deplorevole autolesionismo che, purtroppo, in altri ambienti si è verificato.

Il Maestro Giovanni De Santis, a cui si deve l'idea del Luglio Musicale Trapanese. Ne suggerì la destinazione nella magnifica sede della Villa Comunale, ne difese fin dal suo sorgere l'istituzione e con appassionato interessamento alla sua erezione in Ente Morale. Ogni anno la città di Trapani lo ha applaudito nella direzione delle migliori opere in cartellone.

Ci auguriamo di vedergli tenere a battesimo, giusto riconoscimento dei suoi meriti, l'attività del nuovo Ente, con la direzione della prima opera in cartellone per la prossima stagione lirica.



Il Maestro Giovanni De Santis, a cui si deve l'idea del Luglio Musicale Trapanese. Ne suggerì la destinazione nella magnifica sede della Villa Comunale, ne difese fin dal suo sorgere l'istituzione e con appassionato interessamento alla sua erezione in Ente Morale. Ogni anno la città di Trapani lo ha applaudito nella direzione delle migliori opere in cartellone.

Ci auguriamo di vedergli tenere a battesimo, giusto riconoscimento dei suoi meriti, l'attività del nuovo Ente, con la direzione della prima opera in cartellone per la prossima stagione lirica.

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sindaco,

come va? Al Municipio tutto bene? Meglio così? Qui in città invece i miei lettori sono tutt'altro che contenti.

Sabato pomeriggio la Redazione è stata tempestata di telefonate. M'è toccato subire le lagnanze, le proteste e le improprie dei Suoi cittadini.

Quando cominciai ad affermare il concetto del motivo di sì totale indignazione non potei non associarmi allo scoglio generale e deprecare ciò che era avvenuto pochi minuti prima in pubblica piazza.

La cosa sarà forse arrivata anche al Suo orecchio e Lei avrà certamente proceduto perché una simile cosa non abbia a ripetersi mai più; ma per ogni evenienza è bene che io gliene parli perché Lei se ne ricordi.

In via Vaccari, quasi all'imbocco con la Piazza della Repubblica, — come Lei ben saprà — c'è un'impresa di pompe funebri.

Orbene di tanto in tanto questo deposito viene rifornito da fabbriche che si servono di furgoncini per la distribuzione. Viceversa sabato mattina, invece del solito più pratico furgoncino, giungeva un autotreno, uno di quei grossi camion cui dovrebbe essere vietato il transito per via XI Maggio.

L'autotreno si era fermato all'inizio della piazza, dirimpetto la via Vaccari, e, quando gli autisti si accingevano a scaricare la macabra mercanzia, giungeva prontamente un vigile per fare rilevare che si stava infrangendo il divieto di sosta. Così il grosso autotreno attraversava la piazza spostandosi in via Garibaldi, di fronte il Palazzo VII Aprile.

Un telone che celava la pancia del camion veniva fatto scorrere e si cominciarono a scaricare le casse funebri. Sette o otto in tutto. Il numero non era rilevante, ma lo spettacolo non era certo fra i più edificanti.

Non è bello — e Lei conterà con noi e con quanti si sono lamentati — vedere sfilare attraverso la piazza principale un corteo di sarcofagi: i Suoi vigili avrebbero dovuto intervenire per impedire lo svolgimento delle "operazioni". Sarebbe stato più opportuno fare scendere il camion in via Fardella, in modo da far attraversare al corteo la via Vaccari anziché la piazza Loggia.

Ma questo non certo non avverrà mai più quindi passo alla trattazione di un argomento che mi sta particolarmente a cuore: la sistemazione di via delle Ninfe.

E' una bella strada, ci si ergono dei nuovi fabbricati e ci si trova la Redazione marsalese di PANORAMA.

Orbene questa strada che fino a sei o sette anni fa poteva essere considerata periferica oggi esige una sistemazione. Vi abitano più di duecento famiglie, che in estate respirano il polverone della strada ed in inverno si infangano sino alla caviglia.

Non c'è mai stato corso di fari bitumare. Sono state sistemate le strade adiacenti (via Mergellina, via Santa Lucia, via delle Sirene) ma quella in cui è sita la nostra Redazione è proprio estranea all'Assessorato ai LL. PP.

Le dirò, stimatissimo Sindaco, che un giorno i lavori furono iniziati, ma si interruppero dopo aver completato dieci metri di strada. Si sistemò infatti quel tratto che doveva essere percorso dal Sindaco di allora che abitava appunto all'inizio di quella strada.

Ora lo Le chiedo anche a nome di tutte le altre famiglie che abitano detta strada: sarà necessario che un altro sindaco si trasferisca in via delle Ninfe perché la si possa finalmente ultimare da cima a fondo?

Io mi auguro che ciò non sia necessario e spero che nel prossimo comu-

nico stampa io possa apprendere che la via delle Ninfe è entrata nel piano di sistemazione.

Un'altra cosa che vorrei sottoporre alla Sua attenzione è la faccenda delle riunioni della Commissione di edilizia. L'ultima volta l'ora era fissata per le 10 a. m.; Lei ritiene che sia un'ora adatta? Alle dieci di mattina tutti hanno da sbrigare le proprie faccende e non possono pensare alla riunione della Commissione. Le pare?

A proposito dello sciopero del nostro Comune mi sono preoccupato di raccogliere i commenti del pubblico e riflettendoci su non posso non concordare con l'opinione di molti, col parere dei più. Perché sciopero questi impiegati? Evidentemente perché non sono pagati. A questo punto è bene che Lei precisi, stimatissimo Sindaco, che in rispetto al diritto di sciopero perché lo riconosca arma valida e democratica per le giuste rivendicazioni. Ciò posto riprendo dicendo che questa gente, che non viene pagata puntualmente, non vuole lavorare, cioè non cura gli interessi del pubblico che quotidianamente affolla gli sportelli del nostro Municipio. Il pubblico ha i suoi diritti ed in questo caso li reclama.

Da molti cittadini ho ricevuto l'incarico — che vuole questi Marsalesi restino ancora attaccati alle piccole cose di gozzaniana memoria — di rivolgerLe l'espressione della loro gratitudine per avere finalmente pensato, Lei e i suoi collaboratori alla Giunta, di rimettere negli spazi vuoti gli alberi lungo i viali di Porta Nuova. Sono i soliti sommacchi arborei, se non andiamo errati, questa volta. A me tuttavia, a vederli, è sorto un pensiero molesto: riusciranno ad attecchire questi alberi che ora paiono soltanto monconi o forche e hanno fusti così grossi che sarebbero utili per farne gambe di bei tavoli da studio? Non dimentichi, signor Sindaco, di farli annaffiare. Almeno, se si secceranno, la colpa non potranno i Marsalesi addossarla a Lei o all'Assessore competente, perché crediamo che anche la Sua Amministrazione avrà un Assessore designato per le ville e le aiuole comunali.

A Lei, oltre che a Lei, dunque ci ricogliamo per pregare entrambi di volere sistemare le aiuole lungo il viale centrale di Porta Nuova che hanno per ora un aspetto troppo fisico e insulso. Qualche cespuglietto, via, non sarà difficile trovarlo in qualche posto, dove magari per ora non serve e non fa figura, per metterlo in quelle povere aiuole.

E poi, signor sindaco, sempre quei cittadini di cui sopra mi pregano di dirLe che non sarebbe inopportuno, data l'esperienza che dovrebbe insegnare qualcosa, far passeggiare per i viali di Porta Nuova, sistematicamente, con orari ben definiti, due vigili urbani, due di quelli che noi cittadini non vediamo mai seppur sappiamo che son pagati come vigili; e ciò per evitare che i soliti ragazzacci screanzati o in cerca di legna per far ardere il povero focolare di casa loro, schiantino o scerpino o addirittura sdradicino quei poveri sommacchi arborei messi ora a dimora prima che il loro destino — quod deus avertat — sia segnato dal fato.

I marsalesi ci tengono ad averli tutti gli alberi a Porta Nuova. Anzi c'è un cittadino, non sappiamo se Lei se n'è mai accorto, che li conta e si rammarica non poco quando s'accorge che qualcuno non c'è più.

Proteggiamoli insomma i nostri alberi. Questo mi pregano di dirLe i miei e i Suoi concittadini.

Attendendo con fiducia chiedo perdendoLe i sensi dela mia simpatia.

ROTU

Carosello marsalese

La Stagione dei veglioni e dei veglionsissimi è arrivata col Carnevale festoso anche a Marsala.

Veglioni al Circolo Lilibeo, organizzati con il solito e ben collaudato buon gusto dai giovani di quella direzione, all'Istituto Agrario, negli ampi saloni del nostro bell'Istituto Agrario che il preside Dell'Guidice, con squisito senso di partecipazione all'allegria dei giovani, apre alle danze e alla gioia una volta all'anno nelle ormai tradizionali feste dell'I.T.A.; al Giardino d'Infanzia, organizzati, se non andiamo errati, dagli appassionati del Piccolo Teatro Lilibetano; e poi tanti veglioni popolari e popularissimi in tutte le sale da ballo della città.

Tutti vogliono divertirsi, anche i bambini e soprattutto i bambini, in questo festoso impazzire del Carnevale che ha trasformato la splendida piazza Loggia in un allegro campo di battaglia per i lazzi e i frizzi covati nell'animo e nella mente durante tutto un anno di ansiosa attesa. E poi, via, qualche dolce infarinatura al profumo di talco, via, non guasta poi tanto!

Ma i bambini! Che gioia per i bambini. Sono diventati Sceriffi e Pagliacci, nella bella sala del Lilibeo tutta per loro e per le mamme felici di guardarli nei loro giochi innocenti, son diventati Pulcinella e Arlecchino, Stenterello e Romeo accanto alla sempre affascinante Giulietta (nonostante il peso degli anni che non ha). Quanti Ciullari e che bel Rigoletto; quanti animaletti paffuti di stoffa imbottita. Ci spiace non poter fare fuori di tutti il nome. Mentre loro si divertono e mangiano cioccolatini il nostro Panorama va in macchina.

Chissà che non li ricorderemo la prossima domenica.

E come non ricordare il Carnevale nelle Scuole? Come non pensare a quei bambini della Media, delle classi ginnasiali, dello stesso Liceo (e non se la prendano se li chiamiamo bambini — siamo tutti fanciulli a Carnevale!) e delle altre Scuole che son costretti a stare nei banchi mentre più felici sarebbero di stare per le strade, in piazza, a far baldoria, a sfogare la loro magnifica giovinezza. Meno male che qualche partitella si fa, che qualche scappatale si trova. Resta salva la scuola, anzi la Scuola, e... si balla, si balla, si balla.

L'avvocato Pino Calvaruso e Signora sono lieti di annunciare ad amici e parenti la nascita della loro primogenita

Amelberga Maria Antonia
nata a Marsala il 5 febbraio 1958

Carnevale

Anche quest'anno è giunto il Carnevale: festa del brio, dell'allegria e della spensieratezza per eccellenza.

Ma se tale definizione può essere vera in molte città italiane come Viareggio, Napoli, Messina dove grandi e piccoli, uomini e donne, dimesso l'usato contegno giornaliero, celebrano la festa con il dovuto cerimoniale e all'insegna del buonumore, invece a Trapani, purtroppo, non regge, che del Carnevale è rimasta una ben misera parvenza.

Nella nostra città infatti, in questi giorni, il tenore di vita è rimasto immutato, tant'è che il Comune, conscio di tale desolante situazione, ogni anno, è costretto a ricorrere a dei mezzucci per richiamare l'attenzione dei suoi buoni e pazienti cittadini ed avvertirli che si è in periodo di festa.

Così installa, con immensi sacrifici che, a detta di alcuni, incidono profondamente sull'economia del paese, un paio di riflettori sul vecchio palazzo Cavarretta che rischiarano quasi a giorno il tratto di "loggia" sottostante, e dico, quasi a giorno, perché a Trapani basta appena qualche lampada non troppo voluminosa per dare l'impressione di una vivida luce, addirittura accendente, tanto il nostro occhio è assuefatto alla tetra oscurità che avvolge il centro cittadino in una atmosfera cara ai romantici.

Con questi riflettori dunque che riducono ai cittadini il pericolo di cozzare contro un muro o qualche vetrina, con l'apertura di una pesca di beneficenza che richiami l'attenzione, con il suono continuo e servante dei successi dell'VIII Festival, attaccando col blu, continuando col blu, insistendo sul blu, ma non smettendola più, il Comune permette ai Trapanesi di prolungare le deliziose passeggiate serali.

E non è tutto, che se ti capita di arrivare al Corso, in queste sere, ti si offre alla vista lo spettacolo di numerose schiere di ragazzi, regolarmente appoggiati ai muri delle chiese e dei palazzi, come se questi, pericolanti, avessero bisogno di sostegno, i quali, ad imitazione di Armstrong, Hanry James e compagni, imboccano il pezzo cilindrico di camera d'aria per biciclette alias «piritera» e strombentano senza tregua, trasformando il Carnevale in una «sagra della pernacchia».

In ultima analisi «pernacchie» e «tuffare» che i giovani suddetti non lesinano di distribuire ai malcapitati, caratterizzano ormai nella nostra città il Carnevale, venendo in tal modo a sostituire i sani e spassosi divertimenti che un tempo non lontano i nostri padri si concedevano.

Aboliti i bei carri allegorici un tempo abilitati con passione e buon gusto da alcuni volenterosi, scomparso le divertentissime maschere popolari, i travestimenti per metà da uomo e per metà da donna, i «purpali», i «beduni» che scorzavano per la città emettendo urla incomprensibili; i vecchi e tanto cari «nanni» dai testoni voluminosi e grotteschi che, accompagnati da un numeroso corteo di buontemponi, al suono del classico pianino a manovella, facevano scoppiare dalle risa alla lettura del testamento «in trapanesi strittuto»; scomparso pure il vecchio cinesmo che si piccava di fermare per strada un conoscente antipatico e gli diceva con vera soddisfazione: — Io in Cina

mandarino, tu in Italia partuallu — Tutto scomparso quanto di buono c'era nel carnevale trapanese e che non dava fastidio a chi intendeva trascorrere un'ora lieta per le strade della città. Ora non restano che le «spirite» e le fiale di «puzza» le polveri che imbrattano i vestiti... ed il ricordo dell'adagio del cinese che si vorrebbe ripetere ad ogni ragazzaccio che crede cattiva il carnevale giustificare anche la povera educazione: «Io in Cina mandarino: Tu essere partuallu».

GRACCO

Arcangelo Palermo Consulente del Centro Studi per i problemi del Turismo

Il collega Arcangelo Palermo ha ricevuto dall'Istituto Internazionale per gli Studi e le Informazioni la carica di Consulente del Centro Studi per i problemi del Turismo, per la Provincia di Trapani. L'Istituto per gli Studi e le Informazioni, che ha sede in Roma, ha per scopo di agevolare e promuovere tutte quelle attività che concorrono ad intensificare il movimento turistico nei centri meno conosciuti. Al valoroso collega i nostri migliori auguri di un proficuo lavoro nella certezza che, con un'opera veramente faticosa, egli riesca a dare alle bellezze turistiche del trapanese quell'impulso che è condizione indispensabile per una maggiore conoscenza in Italia e nel Mondo delle nostre bellezze naturali e di quei luoghi ove i secoli hanno lasciato le loro imponenti vestigia.

Con questi riflettori dunque che riducono ai cittadini il pericolo di cozzare contro un muro o qualche vetrina, con l'apertura di una pesca di beneficenza che richiami l'attenzione, con il suono continuo e servante dei successi dell'VIII Festival, attaccando col blu, continuando col blu, insistendo sul blu, ma non smettendola più, il Comune permette ai Trapanesi di prolungare le deliziose passeggiate serali.

E non è tutto, che se ti capita di arrivare al Corso, in queste sere, ti si offre alla vista lo spettacolo di numerose schiere di ragazzi, regolarmente appoggiati ai muri delle chiese e dei palazzi, come se questi, pericolanti, avessero bisogno di sostegno, i quali, ad imitazione di Armstrong, Hanry James e compagni, imboccano il pezzo cilindrico di camera d'aria per biciclette alias «piritera» e strombentano senza tregua, trasformando il Carnevale in una «sagra della pernacchia».

In ultima analisi «pernacchie» e «tuffare» che i giovani suddetti non lesinano di distribuire ai malcapitati, caratterizzano ormai nella nostra città il Carnevale, venendo in tal modo a sostituire i sani e spassosi divertimenti che un tempo non lontano i nostri padri si concedevano.

Aboliti i bei carri allegorici un tempo abilitati con passione e buon gusto da alcuni volenterosi, scomparso le divertentissime maschere popolari, i travestimenti per metà da uomo e per metà da donna, i «purpali», i «beduni» che scorzavano per la città emettendo urla incomprensibili; i vecchi e tanto cari «nanni» dai testoni voluminosi e grotteschi che, accompagnati da un numeroso corteo di buontemponi, al suono del classico pianino a manovella, facevano scoppiare dalle risa alla lettura del testamento «in trapanesi strittuto»; scomparso pure il vecchio cinesmo che si piccava di fermare per strada un conoscente antipatico e gli diceva con vera soddisfazione: — Io in Cina

Davanti alle scuole pubbliche Detenuti in casacche a strisce per le vie di Trapani trasformate in penitenziario

Segnaliamo alle Autorità responsabili il grave disappunto delle famiglie di quei ragazzi che frequentano le scuole medie di via S. Francesco d'Assisi. In questa via hanno infatti sede ben tre scuole pubbliche: le succursali della Media «S. Catalano» e della media «L. Bassi» nonché la Scuola Tecnica di Avviamento. Attraverso questa via si accede inoltre all'Istituto Nautico. Quattro scuole pubblicate in un percorso di circa 150 metri. Si può immaginare facilmente la «confusione» che regna in questa strada fra le 8 e le 8,30 del mattino o quando alla fine delle lezioni, i giovani studenti si riversano nella strada. Alla confusione dei bambini urlanti, delle cartelle sbattute, dei richiami delle madri, si aggiunge il caos creato dalle automobili dei familiari che vanno a prelevare i propri figli, dal piccolo pullman che fa servizio tra le scuole e le abitazioni degli studenti più piccoli. A questo stato di cose veramente increscioso, cui si potrebbe, evidentemente, ovviare con un po' di buon senso, disponendo un servizio di vigilanza urbana, un altro fatto si aggiunge che non esitiamo a definire sconio.

I ragazzi e le ragazze che la mattina si recano a scuola, provenendo dalla via gen. Enrico Fardella, sono spesso costretti a fare un lungo giro intorno all'edificio delle Carceri poiché il tratto di strada prominente la porta d'ingresso della scuola è bloccata da un cordone di guardie carcerarie. Entro questo cordone armato, un buon numero di detenuti (in camicia a righe) è intento a lavorare intorno ad immense cataste di legna da ardere che fan bella mostra nel centro della strada. E questo fatto si ripete periodicamente, quasi a scadenze fisse, causando un naturale turbamento nell'animo dei più piccoli ed un grave senso di disagio negli stessi detenuti che, pur se colpevoli, dovrebbero scontare le loro colpe nei luoghi di pena e non sulle pubbliche vie e con le casacche a strisce.

Vorremmo chiedere al Direttore delle Carceri se è informato di quanto lamentiamo e se non gli sembra giusto — ammesso che sia indispensabile affidare la mansione del trasporto della legna da ardere ai detenuti — spostare detta ope-

razione in altra ora del giorno, quando meno potrà offendere la sensibilità dei fanciulli.

Per questo, ascoltando il nostro cuore, noi ricordiamo oggi i cari vigili urbani Rocca e Giattino, e li ricordiamo insieme, perché insieme vivono la loro vita quotidiana di funzionari del Comune di Marsala, perché insieme hanno tenuto a battesimo molte delle manifestazioni ufficiali cui ha partecipato il Comune e che lo stesso ha organizzato direttamente.

Auguri di lunga vita a tutti e due. E continuate a voler bene a Marsala e a tutti noi.

La nebbia nella provincia

Banchi di nebbia, provenienti dal mare, da libeccio, hanno investito le zone di Trapani, Marsala, Mazara e qualche altro centro della provincia.

Le città sono apparse per qualche sera come ovattate, le luci sfuocate davano un volto particolare al nostro argenteo di via Fardella facendole assumere l'aspetto d'una strada lombarda con le sue insegne al neon che, con tonate di nulla, apparivano come fantesche luminarie in un cielo senza stelle, il vecchio Cassero di Marsala, stretto com'è, lasciava vedere soltanto le fiavelle lampadine dell'impianto stradale e, dove più fitta era la coltre lattiginosa, presentava come fantasmi le ombre familiari degli amici che s'incontrano nella passeggiata serale.

Le macchine stentavano e procedevano con insolita lentezza specie in taluni punti della strada nazionale dove neppure gli abbaglianti riuscivano a squarciare un nembo assai fitto.

Un po' dovunque qualche incidente, tutti fortunatamente senza gravi conseguenze, ha smorzato un pochino il fascino che l'insolito spettacolo ha suscitato nei cittadini, che, in verità, non ricordano di avere prima d'ora registrato un fatto simile. Prima d'ora la nebbia era stata la classica caratteristica del settembre d'Italia, dell'Inghilterra fuliginosa, di regioni insomma poste in altri paralleli.

Ascoltando il nostro cuore I due Vigili



Sono due fra le figure più note di Marsala, due vigili urbani che, da quando sono nati, stanno sempre insieme, quando sono e quando non sono in servizio. Non è possibile passare per le vie di Marsala, per la piazza Loggia, per via XI maggio o via Garibaldi, senza incontrarli, col loro volto sorridente e aperto, con la loro serena visione delle cose.

Sono un po' come una delle istituzioni della città, i vigili urbani Rocca e Giattino, tutti ne sanno gli appellativi familiari, tutti hanno per loro un affettuoso e cordiale.

Rappresentano certo uno degli aspetti di Marsala, quello bonario, senza problemi, di famiglia di tanti anni fa, di prima che la città si estendesse com'oggi in mille e mille altri fabbricati, di prima che il numero degli abitanti crescesse per arrivare a quello attuale.

Per questo, ascoltando il nostro cuore, noi ricordiamo oggi i cari vigili urbani Rocca e Giattino, e li ricordiamo insieme, perché insieme vivono la loro vita quotidiana di funzionari del Comune di Marsala, perché insieme hanno tenuto a battesimo molte delle manifestazioni ufficiali cui ha partecipato il Comune e che lo stesso ha organizzato direttamente.

Auguri di lunga vita a tutti e due. E continuate a voler bene a Marsala e a tutti noi.

NICCOLO' RODOLICO cittadino di Trapani

Un industriale marsalese, che vari anni fa si trovava per affari a Firenze, in compagnia di un parente che con lui discorreva col nostro solito robusto tono di voce nella cara lingua materna, aveva notato una persona

che da un po' di tempo lo pedinava; col sospetto di chi ha un portafoglio ben guarito e col miraggio di chi lo vede in pericolo, ad un certo punto si voltò quasi apostrofando quella persona e facendo fermare qualche passante. Il viso veramente non era quello di un uomo di malaffare così che l'atteggiamento iniziale si smorzò nelle parole: «Vedo che da un pezzo lei mi segue: si può sapere quel che desidera?» E quegli, con la più tranquilla espressione del mondo, amabilmente risponde: «Ha ragione, mi scusi, da un pezzo veramente vi seguo, ma altro non volevo che sentirvi parlare, che sentire l'accento e la parlata della mia terra. Sono anch'io siciliano, sono il professor Rodolico da Trapani».

Superfluo dire che quell'industriale, pur non essendo un letterato, conosceva il nome Rodolico per lo meno attraverso il libro di storia di figli e nipoti, e rimase quindi dolente del tono poco garbato usato verso un uomo di tanto riguardo, animato da un desiderio così ingenuo.

Il professor Rodolico, nato a Trapani il 14 marzo del '73 è vissuto e vive da moltissimi anni a Firenze, alacramente e giovanilmente lavorando in una modesta pari alla grandezza. Molti di noi lo conoscono per fama o per diretto contatto attraverso i suoi libri e i suoi testi, ma pochi sanno che quel cuore che vive e palpita accanto al loro è di un contadino, di un figlio amoroso di Trapani.

Niccolò Rodolico, lo storico umanissimo che ha concluso in una forte sintetica opera la sua diuturna fatica, contribuendo magistralmente alla storia della «Civiltà Europea», è nato da famiglia trapanese a Trapani dove ha studiato fino alla licenza liceale (e sui registri del liceo possiamo ancora agevolmente leggere sotto il suo nome le brillantissime votazioni) si laureò a Bologna, nel 1896, avendo a Maestro il Carducci, a cui ebbe l'onore e la fortuna di porre il reverente saluto degli scolari quando egli discese dalla cattedra per risalire, come disse l'Orini, alla regale solitudine della Poesia. Al devoto affetto dell'allievo, interprete di tutti i compagni, il Carducci allora rispose con le



RAMETTE malinconie di un tempo

Ora che son vecchia, ma non tanto da avere abbandonato tutte le chimerie e i pensieri e i gusti di un tempo, quando tornò al mio paese, al mio paese che mi vide nascere e crescere fin a quando le scuole ivi disponibili mi lo consentirono, dato che mio padre, lavoratore, aveva l'ambizione di far proseguire gli studi a colui o a colei fra i suoi numerosi figli che avesse dimostrato «buona volontà», quando tornò al mio paese che in questi ultimi quarant'anni ne ha fatto molti progressi e in certe cose ha addirittura cambiato volto, vado cercando le reliquie di un tempo nella vecchia casa di mio padre, morto da tanto, e fuori, nelle piazze e nelle strade, nei volti di amici e di parenti non veduti da decenni, negli edifici e nei borghi assai diversi o addirittura scomparsi e penetro nei cortili e nelle chiese e faccio la turista! — Che vuole, che cerca, signora? — mi domanda qualcuno, fra serio e curioso, ed io resto un po' imbarazzata cercando una risposta. Che cosa cerchi in questa non so: forse vado in cerca del Passato per appiagliarmi ad esso come ad un'ancora. Ultimamente stetti lì per poco, chiamata d'urgenza per una vicenda familiare, ed allora andai in Madrice, la mia bella Madrice dalla trave istruita, con la sua ricca abside a riquadri dipinti e cornici dorate. Dopo la messa mi attendeva nella cappella, mi fermai là dove s'innalza snello ed elegante il fonte battesimale ligneo, a ricche sculture, dove fummo battezzati tutti dieci, portati lì da Donna Pollicchia, la vecchia levatrice di famiglia, che assistette, sempre felicemente, mia madre, con la sua serva, più vecchia di lei, in grembiule bianco sotto lo scialle nero che portava fin sui gradini, l'infante vestito della sua vestina più bella.

Quel fonte battesimale voleva confidarmi tante cose ma io, in tempo mi allontanai per andare in cerca della gaginesca Madonna del Giglio che ricordavo di aver veduto, bambina, sull'altare del braccio destro della crociera. La statua marmorea non c'era: al suo posto un Cuore di Gesù di cartapesta leggera, di quelli che vengono fabbricati in serie a Bolzano o a Lecce, mi sembra. M'innoltrai nel cappellone per guardare meglio in alto i due grandi stemmi a rilievo che forse sono di carta: Pignatelli - Aragona: quante cose mascherate e dappertutto polvere e un po' di abbandono! Questo mi fece ma e alla scoperta di cose nuove per mio sguardo avido, fui colpita da una cosa che era quasi cancellata dalle mie molteplici impressioni d'infanzia. Ai lati dell'altare maggiore, con una certa simmetria, c'erano ancora due «ramette». Oh le ramette di quando era bambina, le «ramette» che faceva mio padre, ed anche mia madre, su ordinazione del

paroco di S. Giovanni o del cappellano della Misericordia o della Madonna della Salute o di S. Bartolo o della Badicella!

«Ramette» ce n'erano più grandi e più piccole, servivano per ornare ed arricchire gli altari allora quando la cultura dei fiori costituiva quasi una rarità e per avere gli altari adorni non c'erano che ramette e candelabri. Anch'io, bambina di sette o di otto anni, aiutavo mio padre a ritagliare le foglie di rame colorato in verde-bottiglia o in rosso- rubino e bianco-argento e a formare con sei o sette petali, un fiore di cui uno più grosso andava al centro, gli altri sapientemente armonizzati nei colori, lo contornavano seguendo una linea esterna ch'era piuttosto simile ad una forma di uovo o di ellisse.

Questi fiori venivano addossati con strisciole di carta e colla d'amido alla griglia rudimentale fatta di fili di ferro e spiedini di canna su cui si esercitava la versatilità e la pazienza di mia madre, della santa madre mia che veniva con tanta diligenza modellando le forme gentili dei morbidi petali.

A mio padre era riservato il lavoro più delicato, il lavoro di precisione, il «lavoro d'ingegneria» — diceva mia madre — quello cioè di tagliare le foglie con la sua mano e il suo occhio infallibili. Infatti le «ramette» che uscivano dalle mani di Don Luigino si distinguevano da quelle abbracciate da improvvisatori che volevano fare la concorrenza a mio padre. Ma che lavoro e trepidazione per assicurarsi la fedeltà dei clienti pagatori, senza che, a volte, non riusciva facile comprare l'olio o pagare qualche tassa scolastica. E certe notti, in prossimità di una festa, quando sono sacrificato per condurre a termine e consegnare le promesse «ramette»! Che gioia quando mio padre tornava contento di essere stato subito pagato e di avere ricevuto anche cinque lire di regalo!

Ritornano i tempi della mia infanzia chiari e belli, o ramette scolorite, mi ritornano con un nodo di pianto alla gola, i tempi in cui si lavorava onestamente con impegno e con gioia, per le spese familiari più urgenti.

Tempi beati della fanciullezza, rimpianto che è dolore e conforto, amarezza senza nome per la vita effimera e insulsa che oggi da troppi si vive, desiderio di un ritorno impossibile, del ritorno alla vita d'amore e di lavoro di quelle lontane giornate. A che mi son valsi decenni di libri, di studi, di vita cittadina, di viaggi, di esperienze, se la vostra inattesa apparizione, o ramette dell'altare maggiore, doveva gonfiarmi gli occhi di lacrime, doveva suggerirmi la grande e semplice verità, doveva dirmi qual'è l'essenza della vita?

RUTA

sto meridionale che, ancora studente, a Bologna, nel '95 aveva pubblicato una memoria: «Siciliani nello studio di Bologna nel Medio Evo» e due anni dopo una monografia «Dal Comune alla Signoria».

La dimora a Firenze e all'Istituto Superiore favorirono gli studi sulla Firenze del trecento. Dal 1898 al 1905 dedicò al popolo minuto e alla democrazia fiorentina delle opere in cui sono affrontati problemi storico-economici in cui il materialismo storico allora prevalente, non gli prende la mano e in cui troviamo quel senso di equilibrio e quella obiettività nella valutazione dei fenomeni storici che rappresentano il più gran merito dell'opera del nostro conterraneo, non limitata ai campi storici rigidamente intesi, ma largantesi in una visione unitaria di tutta la vita di un popolo. Ricercatore appassionato, acuto, e interprete profondo di documenti originali, rivoltò quindi la sua attenzione a problemi politici e religiosi del governo fiorentino che stimolarono in Italia altre ricerche sul Giansenismo.

Attratto da quel grande periodo di fermento che è il Settecento, lo fece oggetto di studio come punto di partenza per meglio comprendere gli sviluppi dell'Italia moderna e lo fermò con sapienza e profonda intuizione nelle bellissime pagine del volume: «Il popolo agli inizi del Risorgimento nell'Italia

Un consiglio gratis

Invito al collezionismo

Una dopo l'altra, le mostre d'arte non troppo frequentate si succedono nella nostra Città vedendo come unici acquirenti gli Enti pubblici. Se non fosse per la buona volontà, se pure un po' fidejussoria, burocratica, mostrata a volte da loro amministratori, nessun'opera vedrebbe il sole e resterebbe nel buio del magazzino.

I trapanesi non acquistano pitture o sculture, se si fa eccezione per quelle reperibili sul mercato delle Ville o in qualche negozio di oggetti di regalo.

Così non fu in passato — Pardo, Sepirito, La Barbera, Mirabella, ecc. ecc. — come proprio a Trapani collezionisti che, in un tempo assai meno aperto alla circolazione delle culture figurative, misero su inerte sculture monografiche che oggi, non fosse altro testimonio della liberalità e dell'ampiezza di vedute di una città, diventarono un fatto che la prosperità di Trapani tra l'800 e il 900.

Eppure il trapanese, di tutti i ceti, ama il decoro della casa. Non manca chi tiene al mobile o al tappeto di pregio. Inesistibile artigiano? Non vogliamo entrare in merito poiché non vogliamo, né potremmo, assumere in materia veste di giudici.

Vorremmo piuttosto parlare il discorso su un terreno più familiare al nostro ambiente: l'opera d'arte come investimento di capitale. Crediamo di non essere in sintonia se affermiamo che nessun investimento di capitali ha possibilità di diventare così fruttuoso come quello fatto su una pittura o una scultura.

Ancora dieci anni fa si poteva avere un De Pisa per 100.000 lire. Oggi vale un milione.

Nel '42 una testina in cera di Menat figurava a Palermo in vendita per 1.500 lire. Oggi ne vale almeno 500.000.

Abbiamo voluto cominciare col citare due artisti che già all'epoca delle favorevoli possibilità di acquisto avevano intriso e solida estimazione di critica.

Che dire se passiamo ad esaminare gli sbalzi favolosi compiuti dalle opere di artisti del periodo dell'oscurità a quello della fama? Fattori, già insegnante in Accademia, vendeva per poche lire le sue tavolette dei paesaggi marittimi. Oggi le stesse opere toccano il limite più alto riservato dal mercato artistico alla pittura italiana dell'ottocento.

Van Gogh non riuscì a vendere che un solo quadro, il dott. Goghei, che ne ebbe un altro, una scultura, in cambio di una lunga ospitalità lasciata all'enorme fortuna.

Un architetto italiano, Egidio Fabbri, tra le altre cose, vendette una grande Cézanne. Con risorse modeste arrivò a collezionare una trentina di opere del pittore di Aix en Provence. Con la vendita di solo sei di queste opere i suoi eredi acquistarono lo splendido palazzo Goghei di Firenze, ed avrebbero potuto, se avessero impiegato il resto della collezione, di cui ogni quadro potrebbe bastare oggi all'acquisto di almeno quattro appartamenti.

Ma scendiamo pure dalle grandi cime: un Guttuso contemperanza era accessibile a tutti le borse e si trattava pure di un'artista che aveva già attirato l'attenzione della critica. Oggi sono proprio i quadri di quel periodo che segnano i prezzi più alti.

Arrivati a questo punto ci sentiamo già prudentemente chiedere: dove possiamo impiegare i soldi di 100.000 per cento un po' di carta monetata?

Qui non si fa reclame, rispondiamo. Qui si danno solo notizie.

E per oggi sono i seguenti: seguite gli artisti giovani; seguiteli attraverso le mostre. Se vedete che i loro quadri interessano, se ne prete più la critica, se le loro opere non assomigliano a quelle di nessun altro, puntateci sopra quel che potete.

Il quadro piacevole non è mai un quadro notevole; come il genio non è mai simpatico.

Acquistate, senza pretendere che tutti i quadri divenuti vostri diventino prezzi d'occasione. Più ne avrete più sarete possibile che un'occasione si riveli domani come una vera opera d'arte.

Amate il gioco? Anche il collezionismo d'arte contemporanea è un gioco d'azzardo. Ma non fatelo se di gioco si vuol parlare, assomiglia più al poker che allo scacchista di ieri. Gusto e cultura (e anche semplicemente occhio e informazione) vi mettono nella migliore condizione per poter puntare con una buona partenza.

Un uomo d'affari come Riccardo Guaino, prima del suo crollo, aveva messo su la più importante collezione di arte contemporanea.

Non aveva acquistato opere di nomi già celebri, aveva incoraggiato per lo più artisti sconosciuti o quasi.

La collezione fu posta in vendita e rappresentò un buon colpo per i creditori. Appena tornata a vita libera Guaino si è rimesso ad acquistare quadri e sculture, cominciando ancora dagli artisti più giovani e meno noti. Per anni Guaino ha venduto solo a lui i suoi quadri.

Oggi possiede ancora una cospicua fortuna in sole opere d'arte. Dormirete, pensando che a pochi metri da voi forse vive e lavora il Medagliani di domani (20 milioni per quadro)?

IL CHIROMANTE

meridionale». Quest'opera che confermo nel mondo degli studiosi i massimi riconoscimenti e che rappresenta ormai un'opera fondamentale nella sua originalità, è stato il preludio dei numerosi studi su Carlo Alberto.

Nei tristissimi anni del dopoguerra, Niccolò Rodolico, raccolto nella sua villa di Fiesole dove fiorirono i rossi gerani, a ricordo della sua Sicilia, scrisse un volume sulla storia del proletariato operaio; sui Ciompi, e dava inizio alla opera che, come ho detto in principio, rappresenta veramente la sintesi della sua esperienza di studioso e il suggello della sua incorruttibile fede nell'Italia, un'opera destinata a rimanere nei secoli, ammonitrice ed educatrice: «Storia degli Italiani». I pochi che due anni fa furono presenti allo scioglimento del voto di Niccolò Rodolico che, con trepido amorosissimo animo, dopo lunghissimi anni di assenza, veniva a rivedere la «sua» Trapani e ad offrirle la collezione delle sue opere come a dirle: Vedi, io ti sono stato lontano ma ho sempre pensato a te — avevano l'animo pervaso dai più puri sentimenti di commovente. Tra questi c'era Corrado De Rosa, allora Sindaco della città, che nella bella sala del Municipio rivolse delle degnissime parole allo storico insigne che ancora la sua terra d'origine e l'Italia tutta. Non ho dubbio che dovette passare nella mente di lui l'inevitabile pensiero di dare, a nome della città natale, un segno tangibile di attaccamento e di gratitudine a questo uomo veramente grande cui gli onori ricevuti da parte di accademie nazionali e internazionali, di congressi, di personalità, i riconoscimenti più ambiti non potranno essere superati da un'attestazione della sua bella e sospirata città di origine. Non è un anno che Firenze, riconoscente, gli ha fatto in Palazzo Vecchio un'alta manifestazione offrendogli, col diploma di cittadino onorario, una medaglia d'oro dove è inciso: A Niccolò Rodolico — di Firenze.

E Trapani che l'ha veramente «suo», che l'ha iscritto nei registri del suo stato civile, che cosa ha fatto per lui, ed omranza del nobile figlio e ad edificazione delle moderne generazioni? E' desiderabile che parta da un gruppo di concittadini intelligenti o dal primo cittadino di Trapani (che è stato a suo tempo sollecitato in questo senso, con una lettera che evidentemente o non è stata letta o non è giunta al suo sguardo) la bella iniziativa da tradurre in realtà nel più breve tempo possibile, con la sollecitudine semplice e cordiale con cui si fanno le cose «sentite», per dire all'illustre vegliardo che la città di Trapani sente tutto l'orgoglio di avergli dato i natali e che gli rivolge col cuore e l'augurio di continuare a vederlo «ad multos annos» vegeto, fecondo, venerato Maestro.

GIUSEPPINA SAVALLA VJANA

Notando come il mio canarino rispondesse subito ad un canto d'altro uccello, pensai che un uccello selvatico non avrebbe avuto tale rispondenza nei rispetti d'un uccello d'altra specie; e riflettei ancora che ciò fosse dovuto al fatto che il canarino, essendo sin dai suoi più lontani avi tolto dal suo mondo naturale ed essendo pertanto in un certo senso snaturato, ha perduto la parte specifica dell'essere proprio, rendendosi così sensibile alle mille diversità dei canti del mondo.

Parimenti l'uomo deve in certo senso snaturarsi per superare se stesso; se egli si fa «meno uomo», allora guarderà gli uomini e gli animali con un senso nuovo e non sentirà sostanziale differenza tra una volata di rondini in cerca di più proprio ambiente e una massa di umani che escono dai loro buchi per riversarsi sulle spiagge, tra un uccello che porta la pagliuzza in bocca e un «papà» che si avvia verso casa con le mani cariche; tutte le somiglianze gli si configureranno, e le differenze varranno a sottolineare le simiglianze, e queste daranno più luce e calore alle diversità; e per tal via si entra nel regno dell'universale, e tutto il mondo si trasfigura.

La contemplazione poetica, a ben guardare, è un fenomeno già istintivo nel popolo. Quando un uomo narra di un fatto, e lo rianima da se stesso, con gesti che quasi scoppiano, ora più leggeri ed ora più forti; con espressioni del viso che, variando, secondano la parola; ed altre esclamazioni e risi che spesso la interrompono, e col seguire di certe pause... sicché tutto procede orchestralmente; quando un uomo apostrofa il prossimo e lo somiglia a certe cose, efficacemente rievocate dall'ambiente particolarissimo in cui vive; quando passa sulle sue passioni e se la prende a ridere; quando in balza e si muove al riso; quando innanzi ad alcunché non ragiona, ma aperse la braccia ed esclama: in tutti questi comunissimi casi egli, se non è poeta, vive da poeta, contempla dal di fuori, uno spirito poetico pervade il suo istintivo morale.

Pensieri minimi

Inoltre, la necessaria rassegnazione all'universale dolore trova naturalmente conforto e leggerezza, in ogni anima, col seguire di un atteggiamento contemplativo, veramente poetico, in cui ogni uomo, rappresentata se stesso e i suoi dolori e le immagini che furono più care e tuttavia passarono; e così un senso estetico torce la smorfia del dolore in sorriso e smussa ogni punta. Così le nonne staccano ai nepoti tutta la travagliosa esistenza, le morti e tutte le altre sofferenze, e tuttavia spesso sorridono e diletano i fanciulletti. Benefica trasfiguratrice potenza del tempo!

Io una volta — camminando lentamente in su la riva — notai piccolissime onde, che si mostravano sospinte verso la costa liscia sabbiosa; ma poi tornavano indietro con un piccolo cla-

more, come fossero tirate da quella stessa forza che le aveva spinte sino a far-mele vedere.

Allora riflettei che ogni cosa esistente è uscita con sforzo dal gran seno di Dio, e che verso di esso ritorna, spegnendo così — come l'ondina — il suo piccolo doloroso clamore, e riposando.

... ..

Sento una soddisfazione e un senso di gloria quando — ponendomi in su la riva — vedo le acque del fiume giungere, dopo tanto percorso; e verso la riva si fanno più veloci, innalzando i loro clamori e schiumeggiando in modo vivacissimo; e finalmente, scivolando calme e quasi appagate, scendono, e si perdono nel gran mare di tutte le acque, ove già ne scesero e ne scenderanno.

NICCOLO' BASILE

Organizzato dall'ENAL L'8° festival dei bambini

Anche quest'anno a cura dell'ENAL Dopolavoro Provinciale avrà luogo presso il Teatro Ariston di città il Festival Mascherato dei Bambini.

La manifestazione ormai tanto attesa si svolgerà come al solito nelle ore antimeridiane e ad essa sono, sin da ora invitati tutti i bambini Trapanesi.

Naturalmente gli organizzatori porgono un invito anche alle mamme perché preparino in tempo i costumi per i loro piccoli affinché ognuno porti quel tradizionale tono di ingenua gaiezza che rende tanto festoso questo concorso di carnevale.

Ai vincitori verranno assegnati ricchi premi in giocattoli.

Quest'anno dunque la manifestazione si preannuncia quanto mai interessante per cui tutti i bambini che volessero partecipare allo spettacolo sono pregati di rivolgersi all'ENAL Via Cuba n. 8 piano II telefono 1262 da cui potranno avere tutte le delucidazioni necessarie.

E con un sincero arrischiare il 16 Febbraio, rinnoviamo a tutti i bambini l'invito a partecipare alla festa dell'ENAL.



ROSALIND RUSSEL in "Zietta Mame"

Rosalind Russel in una scena di "Zietta Mame", brillante commedia di successo che da più tempo tiene il cartellone in Broadway. In questa commedia Rosalind ha assunto il ruolo di una zia che vuol dare una educazione liberale al nipote, ma rimasta a corto di quattrini è costretta a scegliere un qualsiasi mestiere che le consenta di far fronte almeno ai più impellenti bisogni. Ed eccola "Telefonista" in un particolare momento di febbrile lavoro.



Fra storia e leggenda lo "scoglio del malconsiglio"

di ALFREDO DAIDONE

Ad un miglio circa della costa di tramontana, in direzione di maestro, affiorano ancora dalle onde alcuni ruderi di neri scogli che, visti da lontano, assumono aspetti strani.

Torno torno si forma una bianca spuma e quando soffia furioso il maestrale le oppure si fa più vivo il gregale, è tutta una sinfonia di fragori intorno a quel punto ed i pescatori con le loro barche vi passano al largo: è questo lo scoglio chiamato del «Malconsiglio».

Vi passano al largo ma sempre lo additano e da terra lo guardano come a discoprirvi il segreto del tempo che farà, dall'entità delle spume che lo scoglio addita nell'amplesso col mare di cui non si sazia mai.

Son trascorsi ben sette secoli da quel tempo ormai lontano della storia cittadina in cui, secondo la leggenda, si riunirono per compilare in questo scoglio quattro famosi cavalieri di quell'epoca: Giovanni da Procida, Palmerio Abate, trapanese, signore di Carini e di Favignana, certo Alaimo signore della Ficara e certo Guaiterio signore di Caltagirone.

Che cosa discussero in quello scoglio questi quattro prodi cavalieri? Nell'anno del Signore 1280 la nostra terra era oppressa dalla dominazione Angioina, gravezza ed intolleranti

imposizioni erano state emanate dai francesi e le insolenze dei Provenzali non avevano più misura.

Imposto il divieto di portare armi, i siciliani non sapevano più come difendersi dallo stupore dell'odiato straniero.

La dissolutezza proverbiale dei francesi di quell'epoca nei confronti delle donne cui i siciliani sono stati sempre gelosissimi, dovea poi il 30 marzo del 1282 sfociare in quell'orgia di sangue, episodio che prese il nome di Vespro Siciliano.

Che cosa era venuto a fare Giovanni da Procida da noi?

Egli si era dichiarato a favore di Corradino e quindi il feroce re Carlo volle vendicarsi spogliandolo di tutti i beni che Giovanni possedeva nell'Isola di Procida. Bravava dunque di riconquistare i terreni e le cose perdute e fu mosso anche a compassione, come scrivono gli storici, verso il popolo siciliano vessato e torturato dall'oppressore.

Di Di Blasi nella sua Storia della Sicilia accenna all'opera svolta da questi cavalieri cospiratori, la leggenda indubbiamente ha voluto arricchire questo episodio con la congiura tenuta in que-

sto famoso scoglio che fu poi chiamato del «Malconsiglio» perchè da questa congiura, ritennero i re, nacque il Vespro Siciliano dove perirono, secondo sempre gli storici, 24.000 francesi e vennero trucidate senza pietà anche le donne incinte!

I quattro cavalieri effettivamente si divisero la Sicilia in quattro parti ed anch'ora a propagandare l'odio contro l'oppressore. Giovanni si recò anche da re Pietro d'Aragona in cerca di aiuti e lo storico Aprile nella «Cronologia di Sicilia dei re francesi e Carlo D'Angiò», parla diffusamente dell'opera svolta presso il popolo da questi prodi guerrieri.

Ma, come noto, fu un improvviso incidente a provocare la scintilla del Vespro, tuttavia non si può dubitare che i congiurati avevano contribuito a fare insorgere il popolo stanco di essere oppresso.

Sono trascorsi ormai settecento anni da allora, lo scoglio è ormai ridotto ad un misero rudere ed i pescatori quando vi passano vicino lo additano e raccontano ai giovani la storia antica e la leggenda dei cavalieri che vi si riunirono in congiura per la salvezza della Patria vessata e calpestate dallo straniero.

ALFREDO DAIDONE



Quel che in atto rimane del famoso "Scoglio del malconsiglio"

Gli Spettacoli a Trapani

ARISTON

Oggi e Lunedì
LE AVVENTURE
DI MISTER CORY
con Tony Curtis - Martha Hyer
Martedì e Mercoledì
I BASSIFONDI E IL PORTO
Giovedì - Domenica
QUANDO L'AMORE E' ROMANZO

DIANA

Oggi Sala A -
BANDIDO!
con Robert Mitchum - Ursula Thiess - Gilbert Roland

MODERNO

Oggi
POVERI MA BELLI
con Marisa Allasio - Maurizio Arena - Renato Salvadori
Regia di Dino Risi

ODEON

Oggi
AD EST DI RIO PINTO
Giovedì
NON SONO PIU' GUAGLIONE
con Silvia Koseyna

VESPRI

ORIZZONTI DI GLORIA
Reg'a di Stanley Kubrik
con Kirk Douglas - Ralph Meeker

ARLECCHINO

IL RE DEI BARBARI
Cinemascope
con Ieff Chandler - Jack Palance - Ludmilla Tcherina - Rita Gam

L'Espresso Sport

Ultimissime di nera Arrestati gli autori della tentata rapina di Borgo

Il Trapani risale la corrente Eclatante vittoria sul Cosenza

Trapani - Cosenza 3 a 1
COSENZA: Fuolito, Barca, Bolognesi, Villa, Bordigno, Dellino, Colosso, Brugnoli, Bedetti, Usa (cap.), Falpacelli.
TRAPANI: Gidelli, Dedina, Ederer, Cavellini, Bartolini, Stagnao (cap.), Bodini, Mangarotti, Merandino, Piccoli, Zucchini.
Arbitro: Rancher di Rome

gnaro, oggi in gran forma, sventava ogni pericolo senza patemi. Intanto lo attacco del Cosenza che si perdeva in un eccesso di virtuosismo, un passaggio preziosi, al 17' tuttavia su corner frui per opera di Bedetti della prima rete. Un momento dopo Zucchini lanciò a rete, in piena area di rigore, si produceva in mezza rovesciata, e nonostante il tentativo di ostacolarlo da parte di un difensore che lo accchiappava per la maglia, metteva imparabilmente in rete: l'arbitro aveva giustamente accollato la regola del vantaggio. Il nostro attacco si dimostrava agile e scattante nel gioco in profondità, fatto prevalentemente di passaggi intelligenti che nascevano da un'intesa perfetta tra i singoli due parti.



Zucchini pilastro della compagine granata ed uno dei migliori in campo nelle partite di oggi col Cosenza.

Di scena oggi il Trapani contro la agguerrita compagine calabra. L'aspettativa grandissima non è andata affatto delusa. Infatti gli undici di Dugini, dopo i clamorosi rovesci delle ultime partite, che avevano fatto perdere alla squadra a considerare terreno in seno alla classifica, sgominando gli ostici avversari, hanno fornito una brillante prova di gioco, non inferiore peraltro alle migliori prestazioni della squadra, e si sono in tal modo riabilitati al cospetto dei tifosi, che in gran numero gremivano oggi lo stadio. Ed ora passiamo alla cronaca della partita. Già al primo minuto Merandino spuntandola in un duello con il tezzino avversario, rimetteva al centro dove Zucchini, pronto a raccogliere, non aveva difficoltà ad insaccare. Qualche tempo dopo, mentre il Trapani era tutto proteso all'attacco approfittando dello sbandamento avversario, era ancora Zucchini ad uncinare un pallone dalla sinistra e a girarlo a Piccoli il quale, con un tiro non forte metteva in rete a mezza altezza sulla sinistra di Fuolito. Due a zero per il Trapani. Intanto i granata, galvanizzati dal successo, imbrigliavano sempre più nelle loro lucide trame di gioco la difesa silana scipando però, per la sovrabbondanza precipitazione nel tiro a rete, occasioni d'oro. Fino a questo momento il migliore in campo, in senso assoluto era stato Zucchini, punta di diamante dell'attacco granata, che con le sue azioni veloci aveva messo parecchie volte in serie difficoltà il difensore calabro. Il Cosenza, letteralmente stordito dal gioco veloce e sempre più incalzante del granata, non aveva la forza di reagire e di riorganizzare i reparti difensivi lasciando un vuoto pauroso in area di rigore. E d'altra parte se ogni tanto si faceva vivo all'attacco con qualche sporadica azione di contropiede, Sta-

alla sprovvista. E così al 32' in seguito ad uno sprovisto sotto la porta di Paolillo si creava una paurosa mischia, e il Trapani mancava ancora una volta il successo per la precipitazione di Merandino e Zucchini, che a turno sbagliavano inspiegabilmente. Dopo questa azione pericolosa il Trapani reagiva validamente e il Cosenza non sapeva opporsi, arroccandosi in difesa. Intanto verso la fine del primo tempo il gioco perdeva l'incisività e il brio di cui era stato caratterizzato per gran parte della partita e si faceva più lento: evidentemente i giocatori risentivano la stanchezza di un primo tempo giocato alla garibaldina; era il solo Zucchini a mantenersi insidioso e veloce spiccando in senso assoluto sui 22 giocatori.

Nel secondo tempo il gioco si faceva più equilibrato, malgrado le veloci punte del quintetto granata si rivelassero sempre più pericolose per opera dell'instancabile Zucchini. I giocatori ormai però erano stanchissimi e non si deve imputare a torto di qualche nostro elemento, se nel concludere le azioni sciupava banalmente occasioni preziose. Qualche battibecco sorto in campo tra i giocatori, dovuto alla stanchezza sempre più incalzante, veniva sventato con severità dall'arbitro Rancher: un arbitro di alta classe, come pochi si son visti in questo scorcio di campionato. Ritornando alla cronaca della partita, dopo che al 21' Mangarotti sbilanciava a destra, lasciava partire, da posizione angolata, un forte tiro che non raggiungeva l'effetto sperato, Falpacelli non si sa come cadeva a terra dolente, si rialzava subito, accusando un forte dolore alla caviglia. Così riprendeva il gioco con il Trapani che continuava ad attaccare fino agli ultimi minuti di gioco sino a quando cioè il triplice fischio di Rancher poneva fine ad una partita aperta e veloce che, priva di tattiche ostentistiche, si rivelava veramente spettacolare.

IL MARSALA sconfitto a Foggia

FOGGIA - MARSALA 4 a 0
FOGGIA: Allegretti, Andreolo, Gardenghi, Grappone, Bertolotto, Montelli, Bonpensiero, Della Rocca, Stornaiolo, Diogena.
MARSALA: Sartori; Bruna, Toso; Orlando, Vairani, Panzani; De Corte, Bevilacqua, Fonda, Orzan, Meroni.

La compagine azzurra del Marsala, che dopo i successi recentemente ottenuti si era presentata baldanzosamente sul rettangolo di gioco ospite del Foggia, è stata battuta per quattro reti a zero. Il Foggia, una squadra veramente organica, è registrata i ogni suo singolo reparto, è passata in vantaggio fin dall'undicesimo con un goal di Della Rocca. Questo svantaggio iniziale ha scompaginato la formazione del Marsala, che non riuscendo a ritrovare la lucidità di gioco delle precedenti partite, è andata via via, perdendo terreno.

Al 30' il foggino Diogena, con un fortissimo tiro metteva fuori causa il pur bravo Sartori, e Bonpensiero, al 38' decideva la partita con un altro tiro imparabile. Tre a zero per il Foggia si concludeva dunque il primo tempo. La partita dissi conclusa, pur tuttavia per buona parte del secondo tempo il Marsala reagiva coraggiosamente non riuscendo però a raccapezzare le distanze. Al 30' della ripresa Montelli siglava la vittoria del Foggia con la quarta ed ultima rete.

Partita molto decisiva quella che ha visto oggi impegnata la compagine marsalese contro l'agguerrito undici del Foggia. Il confronto odierno rappresentava per il Marsala, che con i due punti incamerati la scorsa domenica era balzata nelle prime poltrone della classifica ad una sola lunghezza dalla capolista, un ostacolo duro da superare tuttavia. Ciò nonostante, prima della partenza alla volta della difficile trasferta in terra pugliese, il morale degli azzurri era a tal punto alto, che gli undici uomini combattevano sinceramente nelle loro possibilità di uscire, quanto meno, imbattuti dal terreno ospite.

E tale fermo proposito di chiudere l'incontro con un soddisfacente risultato di parità che avrebbe avuto la duplice funzione di accontentare i tifosi e di rendere più floride le condizioni della squadra in seno alla classifica, era già stato manifestato, prima della partenza, dall'ottimo Vergazzola.

Infatti per via di indiscrezioni più o meno autorevoli, i tifosi marsalesi erano già a conoscenza della formazione della squadra che sarebbe stata varata contro il Foggia, e della tattica che il bravo trainer si proponeva di attuare; tattica che, con l'arrocamento di nove uomini in difesa e due frontolieri all'attacco alla ricerca di preziosi palloni da sfruttare in contropiede, riproduceva fedelmente l'impostazione di gioco sfoggiata, quindici giorni fa, nel derby coi cugini trapanesi.

Così, possedendo il Foggia un undici ben saldo e registrato nei singoli reparti, Vergazzola ha mantenuto oggi De Corte nel ruolo di ala destra, con prevalente funzione di quarto mediano, mentre Meroni e Orzan han fatto la spola nell'intento di arginare gli insidiosi assalti avversari e di fornire palloni d'oro a Fonda e Bevilacqua, e Panzani ha ricoperto invece il ruolo di vero e proprio centromediano.

IGNAZIO BERTOLINO

TOTOCALCIO

- | | |
|-------------------------|---|
| 1) Alessandria Verona | 1 |
| 2) Bologna Genoa | X |
| 3) Inter Padova | X |
| 4) Juventus Spal | 1 |
| 5) Lanerossi Lazio | 1 |
| 6) Napoli Atalanta | X |
| 7) Roma Torino | 1 |
| 8) Sampdoria Milan | 2 |
| 9) Udinese Fiorentina | X |
| 10) Pisto Triestina | 1 |
| 11) Taranto Bari | X |
| 12) Sanrem. Fedit Roma | 1 |
| 13) Sarom Rav. Pro Ver. | 1 |
-
- | | |
|---------------------|---|
| 1) Catania Venezia | X |
| 2) Mestrina Cremon. | |

Un fazzoletto a strisce ha tradito gli autori di un tentativo di rapina, delitto tanto più grave in quanto perpetrato contro un vecchio di ben 83 anni. I due malfattori, Pingo Giuseppe di Michele, di 26 anni ed il cugino di questi, Iovino Domenico fu Francesco di 23 anni, sotto i pressanti interrogatori dei tutori dell'ordine, confusi dalle prove precise della loro colpevolezza, dopo una breve esitazione, hanno finito per confessare il malfatto. Ed ecco la esatta versione dell'accaduto.

Nella tarda sera di giovedì 6, u.s.,



Iovino Domenico fu Francesco di anni 23, pastore da Trapani



Pingo Giuseppe di Michele di anni 26, pastore da Trapani

mentre Vito Maceri di 83 anni si trovava solo nella sua casa agreste in contrada Roccaforte (a circa un Kilometro da villa Mokarta) ove vive col figlio giovinetto facendo il custode di un fondo, due individui armati e mascherati, con la rivoltella in mano, si presentavano e gli chiedevano del danaro. Tutto sarebbe andato liscio per i malfattori

dato che il luogo è piuttosto deserto se, appellandosi a tutte le sue energie, il vegliardo non avesse reagito prontamente impugnando un fucile che teneva attaccato al capezzale e minacciando i due con l'arma. Tuttavia i malfattori si davano per vinti, anzi riuscivano a disarmare il ostaggio Maceri. Questa operazione faceva loro perdere del tempo prezioso. Sopraggiungeva intanto il figlio del Maceri, il giovane Pietro di 12 anni, che non lasciandosi sorprendere dalla situazione, tentava di fuggire ai malfattori che lo volevano immobilizzare e con un balzo felino scavalcava un tramezzo andando ad impigliarsi fra gli arnesi ma non cessando mai di gridare al soccorso. Disorientati dalle grida i malfattori si davano alla fuga. Nella fretta di scappare il Pingo perdeva quel fazzoletto che come abbiamo detto è stato poi il filo di aranna che lo avrebbe perduto. In seguito a numerose perquisizioni, infatti, nella casa del Pingo venivano ritrovati ben altri quattro fazzoletti dello stesso disegno ed inoltre i vestiti e le armi adoperati per commettere la rapina.

Si è conclusa così ancora una volta felicemente, una operazione tendente a stroncare la delinquenza nella nostra provincia.

Arrestati a Vita cinque autori di numerose rapine

Vita, 15 febbraio
Cinque individui, autori di numerosissimi delitti contro le cose, sono stati arrestati da alcuni elementi della Squadra Giudiziaria dei Carabinieri di Trapani operanti in collaborazione con la Squadra Mobile della Questura. Si tratta di cinque individui che avevano organizzato una vera e propria banda, e che, con le loro scorrerie, ormai da tempo infestavano il centro abitato di Vita. Fra i principali furti perpetrati quasi tutti in abitazioni momentaneamente incustodite ricordiamo l'oro rubato nella abitazione del sig. Cultrona Salvatore, un furto plurigravato di oggetti d'oro e di danaro perpetrato in casa di tal Ponso Antonio, ed inoltre l'asportazione di ben 5 q.li di frumento dell'abitazione di Michele Spadaro, ed infine il furto di due rivoltelle ed altro consumato nell'abitazione di Di Giovanni Girolamo.

I cinque malfattori, Giuseppe Tocco, Sigismondo Renda, Domenico Li Bassi, Antonino Razza e Salvatore Armata, interrogati dai Carabinieri si sono dichiarati colpevoli delle colpe sopra accennate e quindi sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria; è stato possibile inoltre recuperare numerosa refurtiva che è stata restituita ai legittimi proprietari.

Centro Direzionale Garibaldi

(segue dalla prima pag.)
non esistono sufficienti fondi per un investimento del genere. Dovrebbero, a mio avviso, essere gli enti pubblici e parastatali a creare quel consorzio cui accenna il Sindaco Bassi. Gli Industria li apparirebbero in questa azione quali trasformatori del danaro in immobiliare.

Alla nostra domanda: «Secondo Lei, quali potrebbero essere gli sviluppi favorevoli nella categoria che Lei rappresenta?». Ecco quello che ci ha voluto rispondere il Presidente dell'Associazione dei Commercialisti, cav. De Bartolo: «L'iniziativa del Centro Garibaldi dovrebbe dare ampio e favorevole

sviluppo alle categorie commerciali della nostra Trapani che, decentrate, troverebbero un più favorevole indirizzo produttivo per quel che sarà il prossimo avvento del Mercato Comune». Traendo spunto dalla nostra intervista Egli ha poi rivolto parole di elogio all'opera assidua, fattiva, e concreta che il Sindaco Bassi sta svolgendo a favore della nostra città». Continuando col dire che essendo naturale il decentramento dell'attività commerciale verso le zone di più naturale sviluppo, il «progetto Bassi», nulla diminuendo la preesistente distribuzione commerciale, ne incrementerebbe altresì lo sviluppo e la affermazione.

I fermati di Trapani

(segue dalla prima pag.)
fumetti. Basterà riportare la cronaca di uno dei tanti furti perpetrati dalla «compagine». Intendo parlare del malfatto della tabaccheria di via Virgilio (furto del quale ci siamo interessati due numeri fa); parecchi individui penetrarono allora, attraverso un buco del tetto, nell'interno della tabaccheria asportando merce e provocando danni per complessive seicentomila lire.

Ma intanto la Polizia ed i Carabinieri erano al lavoro. Il Comandante dei Carabinieri, Ten. Col. Giamone, ed il Questore, dott. Alessandrello, collaborati validamente dal dott. Peri laboati validamente dal cav. Pinzino, dirigente della Squadra Giudiziaria, e dagli ufficiali più giovani delle due armi, si interessavano alla questione. Una inchiesta condotta negli ambienti della malavita aveva dato esito negativo; d'altra parte la tecnica dei colpi faceva presuppore un'abilità senza pari da parte dei malfattori.

A questo punto dovremmo riportarvi le opinioni di un Direttore di Istituto di Credito. Ma data l'importanza che una opinione positiva o negativa potrebbe rivestire in questo campo, abbiamo preferito svolgere una piccola inchiesta personale per accertare se i gruppi finanziari vedono o meno in quest'opera la possibilità di uno sviluppo nel loro settore. Già c'era di ammonimento quanto, tra le righe, il comm. Anzoleo ci aveva dichiarato per quel che riguardava «l'impossibilità in cui si trovano gli industriali ad investire danaro in queste costruzioni».

Questa tesi è stata in fondo seguita da tutti gli esponenti dei principali Istituti di Credito della nostra Città. Una costruzione del genere, — ci diceva il direttore di un noto Istituto Bancario — non sarebbe produttiva ed in un simile momento nel quale si parla insistentemente di investimenti ad alto rendimento produttivo nella costruenda Zona Industriale, non credo che i trapanesi, portati per mentalità e costume a conservare, piuttosto che ad investire il danaro, sarebbero disposti a rischiare in una simile realizzazione il loro danaro.

I primi sentori di una simile organizzazione si ebbero quando, nel corso delle indagini si notò che un numeroso stuolo di giovani aveva spesso parecchio danaro da spendere, e così, pensando forse che si trattasse di ladri di biciclette, questi vennero dapprima osservati e poi fermati. A questo punto successe un fatto notevole: con una strana ed incoerente spavalderia i giovani delinquenti cominciarono a vantarsi dei loro delitti. In breve non fu difficile acciuffare tutta la combriccola che trascinò in questura quanti, da dietro le quinte in effetti sfruttavano la situazione. Un pugno di giovani era diventato un'autentica banda. Allora si parlò di «banda del buco» di «esperti del mestiere», ora tutto questo ci appare tristemente assurdo; gli «esperti» erano una combriccola di ragazzi, quei ragazzi che vedevamo passeggiare tranquillamente per il corso, quei ragazzi cui i padri affidavano la felicità della loro vecchiaia, quei ragazzi che la notte, spogliatisi della loro veste di onestà, si davano quasi per ischerzo, ad un giuoco assurdo che li avrebbe portati alla rovina.

In definitiva, anche in questo campo ci è apparso subito evidente come in una costruzione del genere tutti scarichino ogni addebito di iniziativa sugli enti parastatali poiché, reputandola negativa dal lato finanziario, le riservano quasi soltanto una funzione estetica. Commentare questa serie di colloqui ci pare quanto meno superfluo; come si può facilmente intuire dal contesto la situazione presenta un unico, importantissimo lato negativo: il problema della reperibilità dei fondi. Che la realizzazione di tale opera sarebbe indiscutibilmente un motivo validissimo di orgoglio per la nostra città, su questo tutti sono d'accordo; il problema, il vecchio tragico problema è sempre lo stesso: il danaro.

Riuscirà il Sindaco Bassi a costituire un consorzio con il capitale di un miliardo? Prematuro dare una risposta. Abbiamo comunque voluto tracciare un piano generale dell'attuale situazione perché ogni cittadino si renda conto e segua attivamente questo problema che — ripetiamo — è d'importanza fondamentale per la nostra città.

weche-pdn

Ancora sulla "Velo Trapani"

Pubblichiamo integralmente la lettera incitata dal sig. dottor Salvatore Tardia in merito alle faccende della Velo-Trapani, di cui egli era Commissario Straordinario.

Per quel che ci riguarda ci preme soltanto rilevare che l'articolo dettato dal nostro cronista era stato sollecitato da alcuni soci della Società Sportiva Velo-Trapani, ai quali pertanto compete, se lo ritengono opportuno, di rispondere alla lettera del dott. Tardia entrando nel merito di essa.

Giacché noi, per non suscitare una polemica che ci appare sin d'ora sterile, ci rifiutiamo di aprirla. In ogni cosa umana, quelli che contano — e il dr. Tardia lo sa — sono i risultati, specialmente quelli ultimi.

ma e cioè: il 27.10.57 «Giro della Provincia 8, Coppa La Russa»; il 3.11.1957 1. Coppa Vincenzo Anastasi; il 10.11.57 Campionato sociale 1957; che, anche volendo fare dall'altra attività — oltre a quella programmata — non ci sarebbe stato più tempo chiudendo la stagione il 15 novembre per riaprirsi col 15 di marzo; che dell'attività svolta si dà notizia e rendiconto ai soci e alla opinione pubblica unicamente in sede di assemblee dei soci;

che gli iscritti, ossia i soci, non hanno alcun motivo di avanzare lamentele in quanto conoscono da oltre ventenni quali sono le modalità per le elezioni degli organi statuari; che chiunque pervenire a conoscenza di ciò sol che voglia prendere visione dell'atto costitutivo e dello Statuto, esistenti in copia presso la Sede dell'Associazione e in originale presso lo Studio del Not. Calcedonio Barresi; che hanno diritto a voto sia i soci sostenitori che ordinari; che da un anno a questa parte non sono stati cartellinati nuovi atleti e quelli attualmente in forza alla società sono i massima parte del capoluogo.

Sig. Direttore, in riferimento alla nota «Che cosa sta accadendo nella Velo Trapani?» apparsa sul N. 2 del 2 c.m. del suo settimanale, la prego di pubblicare questa mia. Mi consenta innanzitutto di dirle francamente che la suddetta nota, dal titolo che vorrebbe essere quanto meno allarmistico, finisce coll'appalesarsi brillantemente amena così come ameno ha voluto essere anche il proto.

Essa denota altresì che l'estensore è totalmente ignorante di ciclismo e non conosce affatto la Velo Trapani né l'attività da questa svolta.

E di ciò, Ella si renderà conto quanto avrà appreso:

Che il sottoscritto nominato Commissario Straordinario il 21 settembre 1957 ha regolarmente organizzato e svolto le ultime tre gare in program-

ma e cioè: il 27.10.57 «Giro della Provincia 8, Coppa La Russa»; il 3.11.1957 1. Coppa Vincenzo Anastasi; il 10.11.57 Campionato sociale 1957; che, anche volendo fare dall'altra attività — oltre a quella programmata — non ci sarebbe stato più tempo chiudendo la stagione il 15 novembre per riaprirsi col 15 di marzo; che dell'attività svolta si dà notizia e rendiconto ai soci e alla opinione pubblica unicamente in sede di assemblee dei soci;

che gli iscritti, ossia i soci, non hanno alcun motivo di avanzare lamentele in quanto conoscono da oltre ventenni quali sono le modalità per le elezioni degli organi statuari; che chiunque pervenire a conoscenza di ciò sol che voglia prendere visione dell'atto costitutivo e dello Statuto, esistenti in copia presso la Sede dell'Associazione e in originale presso lo Studio del Not. Calcedonio Barresi; che hanno diritto a voto sia i soci sostenitori che ordinari; che da un anno a questa parte non sono stati cartellinati nuovi atleti e quelli attualmente in forza alla società sono i massima parte del capoluogo.

Poiché i fatti smentiscono in maniera integrale il contenuto della nota riparsa sul suo settimanale, ritengo che Ella, Egregio Direttore, non avrà difficoltà ad affermare con me che l'articolo in parola è stato stilato quanto meno con somma leggerezza e tanta irresponsabilità.

Quando si è giovani e alle prime armi è facile inciampare con l'età e la esperienza ci si matura però.

Cordialmente.

TINTORIA VALENTINO

Lavatura a secco Pulisecc

* INAUGURA *

la filiale di Trapani - Corso Vitt. Eman., 26

- Rimodernazione cappelli nuovo metodo
- Specialità di plessi per abiti confezionati
- Lavorazione esclusiva tappeti - tende - pellicce
- I migliori lavori di tintura al campione

I lavori saranno eseguiti con la solita correttezza ed esattezza negli stabilimenti di Palermo Via Villafranca, 10

Per l'inaugurazione fino al 15 marzo saranno praticati dei prezzi ridotti.

LAVATURA A SECCO DI UN VESTITO L. 700

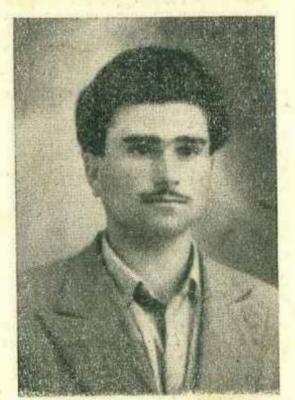
L'amore è stato fatale ai rapinatori dell'avv. Drago

Scandariato Giuseppe, un giovanotto di 28 anni, dal marcatissimo accento Catolano, passeggiava per la strada principale di Vita. L'aspetto elegante e gli abiti movissimi gli conferivano una aria sicura e spavalda. Giuseppe Scandariato passeggiava sorridendo all'idea del suo prossimo fidanzamento e tastava di tanto in tanto il grosso fascio di fogli di banca che teneva in tasca; nessuno l'avrebbe sospettato, di questo era ormai certo. Ma ad un tratto due signori di grigio gli si avvicinarono e lo invitarono a seguirli.

Si concludeva così la vasta operazione organizzata dai Carabinieri e dalla Questura di Trapani, operazione che aveva preso il via la sera del 23 gennaio, quando in una fattoria presso Papeco, era stato commesso un gravissimo delitto contro il patrimonio altrui.

A seguito di altre indagini, veniva inoltre arrestato tale Ponso Giuseppe, di trentasette anni, da Calatafimi, quale correo dello Scandariato. Per accertare meglio la responsabilità dei due e la tecnica davvero brillante tramite la quale i Carabinieri e gli Agenti di P.S. sono arrivati all'arresto dei due malfattori, sarà bene ricostruire in breve la storia del colpo clamoroso da loro condotto a termine nella fattoria dell'avv. Drago, in contrada Fontanasalsa. Come noi a suo tempo riportammo, alle ore 18 del 23 gennaio u.s., due individui armati e travestiti, si presentavano nella tenuta dell'avv. Drago ove il fattore ed un numeroso gruppo di persone si apprestavano a passare una allegria serata in vista di una «mangiata di ricotta fresca». La refurtiva asportata dai due malfattori (che derubavano i presenti, in numero di 10, ed usportavano due carri carichi di 16 quintali di grano) veniva solo in parte recuperata poiché i due, a quanto ci risulta, riuscivano a trasformare in danaro il resto.

aspettare che si calmassero le acque, onde potersi godere in pace il frutto del loro «lavoro». Intanto gli organi inquirenti erano all'opera. Ricostruendo punto per punto le modalità della rapina e confrontandole con altre analoghe, dopo avere interrogato i derubati sulle caratteristiche somatiche dei due malfattori, filo per filo, il gruppo dei Carabinieri e della Squadra Mobile della Questura tessevano la rete nella quale sarebbero incappati i due malfattori. La loro prolungata assenza, dalla circolazione, infatti, e le inflessioni della voce, contribuivano ad avallare la tesi della loro colpevolezza. A confermare i sospetti delle Autorità, lo Scandariato, all'atto del suo arresto, avvenute come già detto nel Comune di Vita, indossava un pullover nuovo «grattato» durante la rapina, e calzava un paio di scarpe di uno dei rapinati. Da qui non era difficile risalire al correo e recuperare inoltre molta refurtiva e parte del danaro così illecitamente «guadagnato» dai due compari.



Scandariato Giuseppe di Vincenzo il pregiudicato capobanda



La fattoria dell'avv. Drago, teatro della clamorosa rapina

U. N. E. D. I.

UNIONE EDITORIALE

30 EDITORI UN SOLO CONTO RATEALE

➤ Scienza - Medicina - Lettere - Arte - Narrativa ➤

AGENTE PER TRAPANI E PROVINCIA

Cesare Benso - Via G. B. Fardella, 33 - Trapani

Gioacchino Aldo Ruggieri
Direttore responsabile
Vito Lombardo Gabriele
Condirettore

ANTONIO VENTO EDITORE
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese